

# Nosiglia: registro delle volontà,

## scelta inefficace

DA TORINO  
MARCO BONATTI

**R**egistro dei testamenti biologici? Ha un significato solo simbolico; e forse non è neppure il modo più opportuno per contribuire ad affrontare una questione etica importante. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è intervenuto ieri al convegno (affollatissimo) della pastorale diocesana della Salute per la Giornata mondiale del malato, rilanciando le indicazioni precise del magistero sulle questioni del fine vita. L'occasione d'attualità non mancava, poiché in questi giorni il Comune di Torino (in-

sieme ad altri della cintura, come Collegno) ha avviato l'istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari. L'arcivescovo Nosiglia ha ricordato che «la competenza della materia in questione è riservata allo Stato e non agli Enti locali come è stato fatto rilevare da diversi autorevoli giuristi e organi istituzionali. In questi giorni è in programma in Parlamento la ripresa dell'esame del disegno di legge sul «fine vita» che contiene anche esplicite norme che ne regolano ogni aspetto. Risultato: l'approvazione della delibera e ora l'avvio del registro hanno in realtà un valore pura-

mente simbolico perché non potranno avere alcuna reale efficacia pratica per chi lo sottoscrive; in secondo luogo mi chiedo se questo sia il modo più utile e opportuno per contribuire ad affrontare una questione che comporta scelte etiche e sociali di grande rilevanza e che ha indubbiamente un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica». Non si tratta, però, di adoperare un tema così importante per il solito schema di contrapposizioni ideologiche, partitiche, culturali: occorre invece - ha detto ancora il vicepresidente della Cei - «cercare di approfondire la questione, attraverso il dialogo e il con-

fronto costruttivo, evitando il più possibile ulteriori fratture. C'è bisogno di recuperare - e questo in ogni ambito del vivere civile - serenità di dibattito e di giudizio, pacatezza dei toni, equilibrio e rigore nel confronto. E a questo clima tutti siamo chiamati a contribuire, anche le istituzioni, non forzando soluzioni che appaiono giustificate più da ragioni preconstituite sul piano politico che etico, su una materia così delicata e peraltro non di propria competenza».

L'intervento sul testamento biologico è stato inserito da Nosiglia in un'ampia riflessione proposta al pubblico di medici, operatori sanitari, religiose e religiosi, volontari dell'assistenza ospedaliera e domiciliare che hanno partecipato al convegno del Santo Volto, promosso dalla diocesi in collaborazione con la congregazione del Cottolengo e il Centro Camilliano. Al convegno ha portato il saluto, a nome della Città, l'assessore all'Assistenza Marco Borgione. L'arcivescovo di Torino ha voluto collegare le tematiche della Giornata al cammino iniziato dalla Chiesa italiana sull'educazione («Educare alla vita buona del Vangelo»). La condizione di sofferenza, e il mondo della medicina e dell'assistenza, sono una realtà fondamentale della condizione umana, occasione di testimonianza della fede e della speranza.

L'arcivescovo di Torino: la competenza su questi argomenti è dello Stato e non degli enti locali. No a contrapposizioni ideologiche



**Il Coordinamento: troppo sbilanciata a favore dei privati**  
**“Borse di studio in base al merito”**  
**I genitori bocciano la legge regionale**

**D**OPO le scuole tocca a papà e mamme bocciare la proposta di modifica della legge che regola il diritto allo studio in Piemonte, presentata dal centrodestra in consiglio regionale. Il Coordinamento dei genitori di Torino si dice «contrario ai cambiamenti» e contesta «lo stanziamento di fondi per interventi edilizi solo ed esclusivamente per le scuole paritarie» e anche «la variazione delle percentuali dei fondi da riservare alla graduatoria per chi frequenta le scuole pubbliche e private, a svantaggio di quelle pubbliche». Insomma, secondo il Coogen le modifiche

chieste dal Pdl sono troppo sbilanciate in favore degli istituti privati: «Le borse di studio — si legge in una nota diffusa dall'associazione — devono essere assegnate in base al merito e ai mezzi personali e non possono invece configurarsi come “rimborsi spese” che prescindono sia dalle condizioni di necessità sia di merito». Le mamme e i papà del Coordinamento sperano anzi che «la legge 28 possa essere migliorata privilegiando l'aiuto alle scuole pubbliche, che sono frequentate dal 95% degli studenti del Piemonte».

(ste.p.)

PIX  
la Repubblica

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011

TORINO

# Nosiglia: testamento biologico?

## Qui ci sono problemi più seri

L'arcivescovo: "Aprite i consultori ai movimenti pro vita"

MARIA ELENA SPAGNOLO

**R**EGISTRO per i testamenti biologici a Torino, presenza dei movimenti per la vita nei consultori, politiche per le famiglie, vicinanza per la malattia e la sofferenza. L'arcivescovo Nosiglia interviene ancora sui temi d'attualità e lo fa durante il convegno diocesano organizzato al centro congressi del Santo Volto in occasione della Giornata mondiale del malato. «La competenza della materia in questione è riservata allo Stato e non agli enti locali», ha detto l'arcivescovo intervenendo così nel dibattito sull'istituzione di un registro in municipio do-

**Viale: "E' una possibilità per chi la vuole, presenterò una proposta di regolamento"**

ve i cittadini possano lasciare il loro testamento biologico. «Risultato: l'approvazione della delibera e ora l'avvio del registro a Torino hanno in realtà un valore puramente simbolico perché non potranno avere alcuna efficacia pratica per chi lo sottoscrive. Mi chiedo se questo sia il modo più utile e opportuno per affrontare questa delicata questione — ha detto l'arcivescovo — La città ha già gravi problemi di crisi occupazionale e di integrazione degli immigrati, non ha bisogno di ulteriori battaglie di principio: bisogna recuperare un clima di dialogo, senza forzare soluzioni che appaiono giustificate più da ragioni precostituite sul piano politico che etico». Puntuale la replica del radicale Silvio Viale, candidato alle primarie del centrosinistra: «Rispetto le dichiarazioni dell'arcivescovo di Torino, ma non credo che esse possano condizionare il seguito dell'approvazione della delibera. Con il registro non si impone niente a nessuno, ma si tratta solo di un'opportunità in più alla quale chi vuole può ricorrere.

Per questi motivi lunedì mi recherò in consiglio comunale per consegnare una proposta di regolamento per il Registro».

Nosiglia ha anche affrontato il tema dell'eutanasia, ricordando che per la Chiesa è

inaccettabile in ogni forma e modalità: «Resta, certo, il diritto del paziente a evitare l'accanimento terapeutico. Ma ad esempio il diritto all'idratazione e all'alimentazione è inalienabile».

Rispondendo poi a una do-

manda del pubblico si è pronunciato anche sul tema dell'inizio della vita. «Sull'aborto c'è la legge 194. Chiediamo che venga applicata — ha detto Nosiglia — anche nella sua prima parte, che dice con chiarezza che è la donna che ha libera scelta. Nei consultori allora ci potrebbe anche essere una voce che aiuti la donna a riflettere, che le chieda ha bisogno di aiuto, di soldi. Invece quando i movimenti per la vita lo hanno chiesto è stato loro negato il permesso di accedere».

A proposito della società solidale, Nosiglia ha parlato della necessità di politiche più attente alle famiglie che hanno anziani.

Dal pubblico infine è arrivata anche una domanda sui rom. «Purtroppo molti hanno dei pregiudizi — ha risposto l'Arcivescovo — invece la carità cristiana deve andare verso tutti, come fecero i santi sociali di Torino e Cristo».

### L'INDISCRETO

Tremonti a Chiamparino: arrangiati

PAOLO GRISERI

**C**ARO Giulio, aiutami tu. Caro Sergio, arrangiati. Scambio al veleno tra il sindaco di Torino Chiamparino e il ministro dell'Economia Tremonti a margine dell'incontro a Palazzo Chigi sul futuro della Fiat. «Caro Tremonti — dice il sindaco — siamo al paradosso: a Torino abbiamo un attivo di 8 miliardi ma non possiamo utilizzarlo per ripianare i 3,2 miliardi di debito perché bloccato dal patto di stabilità. Cambiate la legge». «Avete otto miliardi di attivo? Bene, ce ne ricorderemo quando verrete a battere cassa», risponde acido il ministro di Sondrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011

TORINO

Testamento biologico  
Mina Welby  
scrive a Nosiglia

Mina Welby, moglie di Piergiorgio, ha inviato una lettera all'arcivescovo Cesare Nosiglia dopo le sue affermazioni critiche sul registro per il testamento biologico istituito a Torino. «Il registro è indice di civiltà».

LA STAMPA

14/2

p 59

**PMI**

**Cellino: «Attenzione al territorio»**

«Condividiamo le strategie che possono portare ad una ulteriore crescita della Fiat a patto che non si dimentichi il contributo dell'indotto dell'automotive e di Torino. È naturalmente da apprezzare anche la conferma della italianità del gruppo pur di fronte alla globalizzazione dei mercati. A parlare è Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino, l'associazione che riunisce gran parte delle piccole e medie imprese legate all'indotto del gruppo automobilistico torinese. «È importante quindi — continua Cellino — che la vera testa del Gruppo rimanga in Italia e a Torino. Non solo per una motivazione storica, ma soprattutto perché è il tessuto produttivo locale che in questi anni ha sostenuto la Fiat nel suo percorso, condividendone i problemi seguendo spesso anche all'estero». Secondo Cellino l'attenzione al territorio deve quindi essere accresciuta «per questo, al di là delle affermazioni di principio, è necessario capire e seguire da vicino le reali modalità di crescita del gruppo, il suo effettivo assetto e l'impatto che ne conseguirà per l'indotto». Cellino garantisce che le Pmi sono pronte a fare la propria parte.

IL GIORNALE  
DEL PIEMONTE

13/2

# «Non ci sostituiamo allo Stato lanciamo soltanto un invito»

ERICA DI BLASI

«IL COMUNE, raccogliendo i testamenti biologici, non intende sostituirsi al Parlamento né tantomeno promuovere la morte». A sottolineare la buona fede di Palazzo civico è Andrea Giorgis, capogruppo del Pd.

**E' dello Stato o degli enti locali la competenza in questa materia?**  
«Non c'è dubbio: per dare valore giuridico a queste dichiarazioni è indispensabile una legge. E il potere legislativo è in mano al Parlamento. Il Comune, attuando il regolamento sui testamenti biologici, intende appunto lanciare un invito a Roma, affinché questa legge arrivi».

**Ma raccogliere le dichiarazioni di fine vita non è prematuro?**

«No perché in fondo si tratta di offrire ai cittadini una possibilità in più. Già oggi chiunque può recarsi da un notaio e sottoscrivere il proprio testamento biologico. Insomma, il problema non è tanto raccogliere questi documenti, piuttosto l'utilizzo che ne sarà fatto».

**Che valore giuridico ha il testa-**

«

**La scienza ci offre una sopravvivenza oltre i limiti. Resta da stabilire se questa vita in più ha dignità o meno**

»

«

**Il numero delle dichiarazioni di fine vita ci aiuterà a capire qual è l'interesse reale della questione**

»

gnale al Parlamento. E' un primo passo per consentire alle persone di morire con dignità e sottrarsi all'accanimento terapeutico. Il Comune non dirà mai alle persone potete morire: la nostra non è una discussione su chi è favorevole o meno alla vita. Viviamo in una società dove la scienza ci offre una sopravvivenza oltre i limiti. Tutto sta

capire se questa vita che ci viene garantita ha una sua dignità o meno».

**Quando sarà possibile depositare la propria dichiarazione?**

«Confidavamo già nella prossima settimana. E' ormai da quasi un anno che i torinesi attendono il via libera. Un aspetto importante: a seconda di quanti aderiranno infatti si può avere un'organizzazione che lo Stato saremo in grado di capire l'interesse reale della questione. Se insomma sono gli stessi cittadini a chiedere una legge per quello che vorrebbero diventasse un diritto garantito».

**Non temete la circolazione del ministero che ha annunciato ripercussioni nei confronti di quei Comuni che raccoglieranno i testamenti?**

«Valuteremo con l'avvocatura come tutelarci. Il punto è che non inventiamo nulla di nuovo. Già oggi è possibile depositare da un notaio le proprie dichiarazioni di fine vita. Affidare però questo compito a un unico soggetto pubblico è una garanzia in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'assessore al Bilancio del Comune parteciperà alle consultazioni del centrosinistra per il candidato sindaco Superato il quorum, Passoni alle primarie

MARGO TRABUCCO

**G**IAN Guido Passoni è ufficialmente un concorrente per le primarie che il centrosinistra torinese terrà il 27 febbraio per scegliere il proprio candidato sindaco. L'attuale assessore al Bilancio della giunta Chiamparino ha infatti annunciato ieri in piazza Borgo Dora, dove si erano radunati un centinaio di suoi seguaci per una delle prime iniziative «elettorali» di avvertimento (e superato) il quorum di firme richiesto (almeno 3 mila) al non Pd per partecipare. «Ne abbiamo raccolte quasi 4 mila — ha spiegato — e continueremo a raccoglierne altre. Lo facciamo — ha aggiunto — perché quella dei tavoli sparsi per Torino per chiedere l'adesione è stata

to capire come ci sia bisogno, ancora più in questa difficile e confusa situazione nazionale, di un dialogo forte tra la gente comune e la politica». Tra la piazza e la casta

**Lo appoggiano tra gli altri Ferrentino e Hutter, 5 punti al centro del programma Gariglio va a salutarlo**

direbbe qualcuno. Non Passoni che non si candida in rappresentanza di un partito e correrà come indipendente in nome di un progetto chiamato, non a caso, «Torino bene comune». Ad appoggiarlo ci sono

Hutter, il consigliere provinciale (ed ex presidente della Comunità montana Bassa Val Susa) Antonio Ferrentino, l'ex assessore regionale all'Ambiente Nicola De Ruggiero, il consigliere comunale Marco Grimaldi, l'ex parlamentare Chiara Acciarini la sindacalista Cgil Vanna Lorenzoni. Un passaggio per salutare l'amico-rivale l'ha fatto anche l'altro candidato Davide Gariglio (che curiosamente, essendo residente a Moncalieri non potrà a termini di regolamento votare alle primarie il 27).

Cinque i punti che sono al centro del programma di Passoni come beni comuni imprescindibili della città: ambiente, territorio e paesaggio; lavoro e conoscenza; solidarietà, legalità e diritti; integrazione e cultura; partecipazione e trasparenza.

A 13/2  
L'ESPRESSO  
E

# Biotestamento Il no di Nosiglia: «Solo un atto simbolico»

Dal Centro congressi del Santo Volto, dove ieri è intervenuto all'«Giornata mondiale del malato», l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia si è espresso sul testamento biologico e sulla battaglia che ormai da mesi va avanti a Palazzo civico per l'istituzione di un registro comunale delle ultime volontà dei cittadini. «Torino è una città già provata da gravi problemi di crisi occupazionale e di integrazione degli immi-

nessun effetto pratico». Parole che certo avranno fatto piacere all'assessore ai Servizi civici Giovanni Maria Ferraris, che non ha mai fatto mistero di essere contrario all'istituzione del registro, ma che ha deciso di «turarsi il naso» per rispettare la volontà della sua giunta. Salvo poi fare melina quando quella stessa maggioranza gli ha chiesto di dare attuazione alla delibera. «Il nostro Paese - ha proseguito monsignor Nosiglia - da troppo tempo è attraversato da continue tensioni e contrapposizioni sui temi più diversi. Ogni occasione diventa buona per dividersi, contarsi, creare una maggioranza e una minoranza. E così anche il cosiddetto testamento biologico è entrato a far parte del dibattito ideologico, in cui la preoccupazione è affermare la propria posizione di parte e non piuttosto cercare di approfondire la questione attraverso il dialogo e il confronto costruttivo, evitando il più possibile ulteriori fratture». Insomma, basta con inutili polemiche. «C'è bisogno di recuperare, e questo in ogni ambito del vivere civile, serenità di dibattito e di giudizio, pacatezza dei toni, equilibrio e rigore nel confronto», ha insistito l'arcivescovo, chiedendosi poi se l'istituzione del registro che tanto piace alla sinistra

torinese «sia il modo più utile e opportuno per contribuire ad affrontare una questione che comporta scelte etiche e sociali di grande rilevanza e che ha indubbiamente un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica». Intanto, però, l'iter per l'attuazione della delibera di iniziativa popolare per l'istituzione del registro dei testamenti biologici prosegue. E il presidente di Radicali Italiani, Silvio Viale, ha già annunciato che domani consegnerà il regolamento per il Registro comunale al presidente della Sala Rossa e a sindaco Chiamparino. «Rispetto le dichiarazioni dell'Arcivescovo di Torino - ha dichiarato il candidato alle primarie del centrosinistra -, ma non credo che esse possano condizionare il seguito dell'approvazione della delibera e far adottare un unanimità ideologica a senso unico. Con il registro non si impone niente a nessuno, ma si tratta solo di un'opportunità in più alla quale chi vuole può ricorrere. Certo - ha proseguito Viale -, Torino ha molti problemi, come ha sottolineato Nosiglia, dalla crisi occupazionale all'integrazione degli immigrati, ma non sono un motivo per non affrontarne altri gravi e diffusi come quello dei trattamenti di fine vita».

[IDot]

## **BASTA POLEMICHE Secondo l'Arcivescovo esistono problemi più gravi da affrontare. Domani il regolamento in Comune**

grati e non ha bisogno di ulteriori divisioni in nome di battaglie di principio che non servono a risolvere i reali bisogni e il vero bene comune dei cittadini», ha dichiarato Nosiglia. Quindi «tutti devono contribuire, anche le istituzioni, non forzando soluzioni che appaiono giustificate più da ragioni precostituite sul piano politico che etico». Secondo l'alto prelato, «la competenza in materia è dello Stato e non degli enti locali» e applicare la delibera del Consiglio comunale «avrebbe solo un significato simbolico e

## il Giornale del Piemonte

Domenica 13 febbraio 2011

### Collegno

#### Testamento biologico

È nato il Registro dei testamenti biologici e disposizioni di fine vita. Lo ha votato, in Consiglio Comunale, la maggioranza e il consigliere di Civica per Collegno. Contro Pdl, Udc e Lega Nord.

T1 T2 PRCV

LA STAMPA  
SABATO 12 FEBBRAIO 2011

Metropoli 69

Cisl Piemonte

## «Questo federalismo non ci piace»

La segretaria regionale, Giovanna Ventura, intervenendo al Cisl day ha bocciato la riforma federalista in corso: «Questa riforma non ci piace perché non sostituisce tasse con altre tasse, ma ne aggiunge di nuove, penalizzando fortemente il livello periferico e decentrato dello stato. Un impianto che tradisce il significato stesso di federalismo e la sua filosofia di fondo». E ha aggiunto: «Riteniamo che prima di avviare il federalismo si debba mettere mano ad una profonda revisione del sistema fiscale». Pesanti le critiche per la cancellazione del Fondo della non autosufficienza operata dal governo. Ventura: «Chiediamo che la Regione, oltre a esercitare pressione nei confronti di Roma per riattivare il fondo, si faccia carico del problema, attraverso un'operazione trasparenza di tutti i soldi che già oggi sono destinati alla non autosufficienza e di cui non si conosce ancora l'esatto ammontare nel bilancio regionale». Anche sulla riforma sanitaria la Cisl insiste: «Vogliamo conoscere nei dettagli i piani di rientro: dove e come si pensa di tagliare per far quadrare i conti».

12/2 ↑ -7  
LA STAMPA  
PSS

Il processo per il rogo

## La difesa della Thyssen «Colpa degli operai»

L'avvocato Anglesio non lo dice mai espressamente nella sua arringa, ma lascia intendere a ripetizione che la colpa della tragedia fu dei lavoratori. Primo: «11 minuti» perché si accorgessero del focolaio diventato incendio. Secondo, la tragedia è conseguenza, ragiona il legale, di una serie concomitante di anomalie: oltre al ritardo nell'attivarsi della squadra avvolta dal fuoco (tranne Boccuzzi), il nastro non era centrato e c'era presenza di carta e olio sul pavimento. Per il difensore degli imputati Salerno (direttore di stabilimento) e Cafuè (responsabile della sicurezza), «tocca agli operai tenere pulito il posto di lavoro». C'è stato anche un suo ragionamento più profondo sul tema meno sistemi automatici di protezione esistono sulle macchine, più i lavoratori stanno attenti. Sulla linea 5 il pulsante di emergenza c'era, e bastava premerlo, per togliere la tensione. Peccato che fosse chiuso a chiave nella cabina elettrica e che la chiave fosse in possesso del manutentore elettrico di turno. Ad accusare di negligenza i lavoratori si arriva fatalmente quando si afferma che lo stabilimento torinese della ThyssenKrupp era un modello di rispetto della sicurezza.

**Polemica**ELISABETTA GRAZIANI  
ANDREA ROSSI

**U**na fuga in avanti» della politica. L'arcivescovo Cesare Nosiglia interpreta così la prossima istituzione, approvata dal Consiglio comunale, del registro per il testamento biologico. Parole espresse ieri, non a caso nel dibattito al centro congressi del Santo Volto, in occasione della XIX Giornata mondiale del Malato.

«Torino - ha detto Nosiglia - è già provata da problemi gravi di crisi occupazionale e di integrazione degli immigrati, e non ha certo bisogno di ulteriori divisioni in nome di battaglie di principio che non servono a risolvere concretamente i reali bisogni e il vero bene comune dei cittadini». Il vescovo lancia un «invito a riflettere» su una questione comples-

**LA REPLICA DEL SINDACO**

«Abbiamo voluto dare un segnale su un tema che interessa molti»

sa, da affrontare «con il massimo di ascolto e dialogo». A partire dalla consapevolezza, però, che la competenza a decidere sul fine vita «è riservata allo Stato e non agli enti locali». Proprio in questi giorni è infatti in programma il riesame, in Parlamento, del disegno di legge. In questo scenario, allora, «l'approvazione della delibera comunale e l'avvio del registro hanno un valore puramente simbolico, privo di reale efficacia pratica», è il parere dell'arcivescovo. Espliciti i dubbi di Nosiglia sull'opportunità della

# Testamento biologico

## Il "no" del vescovo

Nosiglia: crea divisioni e non risolve i reali bisogni



delibera del Consiglio: «Mi chiedo se questo sia il modo più utile per contribuire ad affrontare una questione che comporta scelte etiche e sociali di grande rilevanza». Secondo l'arcivescovo è chiara la strumentalizzazione del dibattito sul testamento biologico al fine di «affermare la propria posizione di parte» piuttosto che «cercare di approfondire la questione attraverso il dialogo e il confronto».

Tra le settecento persone in sala, più di un centinaio erano medici e infermieri: ovvero i camici bianchi che nel loro lavoro in corsia hanno a che fare tutti i giorni con le tematiche del fine vita. A loro, il vescovo ha ricordato che alimentazione e idratazione «sono un diritto naturale» del paziente. E sospenderle si chiama eutanasia.

Parole che certamente non troveranno d'accordo Sergio

Chiamparino. Il sindaco si è speso, e non poco, sui temi etici: ha voluto che il Comune istituisse un registro per le unioni civili e ha appoggiato la richiesta di migliaia di cittadini di crearne uno anche per il testamento biologico. Ieri, di ritorno dall'incontro su Fiat a Roma, Chiamparino ha ribadito la sua posizione: «Massimo rispetto per le posizioni del vescovo. Naturalmente è lecito avere posizioni diverse. Del resto, però, il Consiglio comunale è sovrano, ha preso decisione (tra l'altro sollecitata da una delibera d'iniziativa popolare con oltre 3 mila firme) ed è nostro compito attuarla». Secondo Chiamparino «è chiaro che ci vuole una legge nazionale a disciplinare questioni così rilevanti. La nostra iniziativa serve proprio a questo: stimolare il Parlamento perché legiferi su un tema che sta a cuore a molti cittadini». Secondo il sindaco, infine, il registro «non obbliga nessuno a manifestare le proprie volontà. Concede a chi lo vuole la facoltà di farlo e al tempo stesso lancia un segnale alle Camere».

La delibera comunale, però, annunciata qualche giorno fa dall'assessore all'Anagrafe, potrebbe arenarsi. In una riunione convocata dal city manager Cesare Vacigo con i dirigenti del settore sono emerse diverse perplessità sulla possibilità di istituire il registro.

## AL GIOVANNI BOSCO

## L'arcivescovo Nosiglia ai giovani: «Evitate alcool e droghe»

«Date forza alle famiglie con anziani ed a iniziative di case-famiglia, aiutiamo i giovani ad evitare scelte nocive, come l'alcol e le droghe». È stato questo l'invito alle istituzioni da parte dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, in visita ieri pomeriggio agli ammalati dell'ospedale Giovanni Bosco, in occasione della "Giornata mondiale del malato". Un ospedale, il Giovanni Bosco (90mila passaggi in pronto soccorso ogni anno), che resta un punto di riferimento importante per i numerosi anziani e persone fragili che vi gravitano, per malati cronici, per i pazienti psichiatrici e affetti da dipendenze patologiche, e per gli stranieri irregolari.

Tra strette di mano, carezze sul viso e sulle spalle, l'arcivescovo, con grinta ed entusiasmo, ha regalato ai pazienti una ventata di coraggio e di speranza. È entrato in tutte le stanze del reparto di Neurologia e neurochirurgia, di urologia e otorinolaringoiatria, di chirurgia vascolare, di dialisi e di ortopedia, fino alla celebrazione della santa messa nella chiesa dell'ospedale e, poco dopo, anche nella chiesa Grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

«Una politica più attenta alle esigenze delle famiglie che hanno qualche anziano è senza dubbio meno dispendiosa sul piano delle risorse da investire - ha detto l'arcivescovo -

Dare forza alle famiglie e a iniziative di case-famiglia, infatti sostenendole spiritualmente ed economicamente, significa attivare una rete di servizi e di attenzioni molto positive in confronti dei malati e permetterebbe di destinare le strutture di accoglienza e gli stessi ospedali a quei casi di vera necessità non risolvibili altrimenti». Poi si è rivolto ai giovani invitandoli "a non sciupare il dono prezioso della vita e ad evitare scelte nocive, come l'alcol e le droghe, e ad avviarsi all'contro con chi è malato, con i giovani già impegnati nel solidarietà e nel volontariato sociale".

/l.c

## Iniziativa

Monsignor Nosiglia tra i pazienti e i medici del San Giovanni Bosco per la ricorrenza della Giornata

# L'arcivescovo in visita all'ospedale mondiale il giovane musulmano si commuove del malato

MARIA ELENA SPAGNOLO

UN LUNGO giro tra i reparti dell'ospedale San Giovanni Bosco, incontrando i ricoverati e il personale, e una messa nella chiesa del Cottolengó. Così ieri l'arcivescovo Nosiglia ha scelto di ricordare la XIX Giornata mondiale del malato, che si celebra l'11 febbraio come la ricorrenza della Beata Vergine di Lourdes.

«Vi ringrazio per l'accoglienza — ha detto Nosiglia ai medici che gli hanno dato il benvenuto nell'atrio del San Giovanni Bosco — è importante che questo territorio abbia una realtà ospedaliera come la vostra, che può essere riferimento anche dal punto di vista sociale».

Nosiglia ha poi visitato alcuni reparti dell'ospedale,

tra cui Neurologia e Dialisi, entrando nelle stanze dei pazienti e benedicendoli. Ad accompagnarlo tra i corridoi c'erano il commissario della

Asl 1 e 2 Giacomo Manoguerà, il direttore amministrativo Nalesio e quello sanitario Cesari. Molti i ricoverati che hanno voluto salutare l'arci-

**Rivolto ai dipendenti ha detto: "Siete i più vicini a Dio, è nei fratelli che curate"**

## L'INCONTRO

Monsignor Nosiglia saluta il giovane musulmano incontrato durante la visita al San Giovanni Bosco

vescovo: tra loro anche un giovane musulmano, che si è commosso. «Non capita tutti i giorni di conoscere l'arcivescovo, per loro è impor-

tante», ha commentato un medico, mentre una collega chiedeva una benedizione per i lavoratori del settore. In un reparto l'arcivescovo ha accettato il consiglio del personale, che gli ha proposto di parlare con l'interfono per raggiungere tutti i pazienti: «Mi sentite? Sono Cesare, l'arcivescovo — ha detto parlando alla cornetta — sentitevi amati da Dio, vi darà coraggio».

La visita è finita nella chiesa dell'ospedale, affollata di pazienti e personale. «Come fece Gesù, affidatevi al Signore, è la fede che dà la forza — ha detto Nosiglia ai pazienti — E voi, lavoratori ospedalieri, abbiate fiducia: siete i più vicini a Dio, presente nei fratelli malati. Spero possiate conciliare lavoro e famiglia».

la Repubblica

SABATO 12 FEBBRAIO 2011

TORINO

# Il tesoretto del parroco

Nascondeva un milione e 600 mila euro, in parte "rubati" alle offerte dei fedeli. Investiti in polizze vita e poi "girati" a un amico per comprare case e negozi

## il caso

CLAUDIO LAUGERI

**I**l «tesoretto» del parroco era di un milione e 600 mila euro. Risparmi. E anche soldi sottratti alle elemosine. Denaro finto a finanziare polizze vita del sacerdote, poi riscattate per acquistare immobili e consentire a un amico di rilevare un self-service. Denaro uscito dalla sacrestia della chiesa di Santa Croce per mano dell'ex parroco Giovanni Ballezio, 80 anni compiuti a dicembre, finto sott'inchiesta per appropriazione indebita. E poi, c'è l'amico: Angelo Marturano, 51 anni, titolare del negozio

di vernici «G.M.C.» a pochi passi dalla chiesa, del bar a fianco e del self-service dell'altra parte della Dora, al piano terra di una palazzina di lusso. Per lui, il pm Vincenzo Pacileo ha ipotizzato il reato di riciclaggio.

**INDAGATI**  
Il sacerdote e il suo socio sotto inchiesta per appropriazione indebita

Ad attirare l'attenzione della Guardia di Finanza era stata un'operazione in contanti di don Ballezio. Era il giugno 2008. Con 65 mila euro, il sacerdote aveva riscattato alcune polizze sulla vita (ne aveva intestate 19). Quel tipo di operazioni viene sempre segnalata ai militari, che avevano avviato gli accertamenti di routine. Così, avevano scoperto che le polizze erano state stipulate con fondi (2-300 mila euro l'anno) in buona parte prelevati dalle offerte dei frequentatori della chiesa. Denaro mai annotato in un registro delle entrate, anche se don Ballezio si era premurato di compilarne uno sulle uscite.

Rientrato in possesso dei «liquidi», il sacerdote aveva costituito la società «Narfab sas» di Marturano Angelo e

venuti con assegni circolari. Con soldi delle offerte. «Era l'avviamento della società. Mi ha offerto quei soldi come un prestito, avrei dovuto rifiutarli?», dice Marturano. E non ha avuto sospetti nemmeno quando il sacerdote ha deciso di trasformare il prestito in regalo. «Per me era come un padre», dice soltanto. Era il 2007. Due anni dopo, l'indagine della Finanza ha svelato l'inghippo. E i rapporti tra don Ballezio e Marturano si sono deteriorati. «Se l'è presa con me, credeva che avessi combinato qualche guaio, pensava che l'indagine della Finanza fosse stata avviata a causa mia. Ma non è così», racconta Marturano. Poi, nel settembre 2009 la «Narfab» è passata tutta nelle mani di

don Ballezio e pochi mesi dopo è andata a Cinzia Cofaneli. «Non so chi sia, Giovanni non me ne ha mai parlato», dice Marturano. Alcune settimane fa, la Guardia di Finanza (su ordine della procura) ha sequestrato le quote della «Narfab» e i due immobili nella palazzina di lusso in lungo Dora Colletta 67.

Sulla vicenda, l'Arcidiocesi non si sbilancia: «Seguiremo il caso con la massima attenzione nel rispetto del lavoro della Magistratura e delle autorità inquirenti affinché si faccia chiarezza sulla verità dei fatti e nell'accertamento delle eventuali responsabilità delle persone coinvolte. Come sempre in questi casi, l'Arcidiocesi si atterrà alle conclusioni delle autorità competenti».

dalla sua ex parrocchia. Ormai, si dedica ad altre attività. Il sacerdote è originario di San Francesco al Campo da un anno offre il proprio aiuto agli alpini del paese nell'organizzazione di attività benefiche.

Da dove arrivano quel milione e 600 mila euro?

«Sono i risparmi di una vita, di 42 anni di sacerdozio. Non accendevo nemmeno il riscaldamento nella stanza dove vivevo. Ho risparmiato soltanto per riuscire a realizzare il mio sogno: una casa di riposo per anziani. C'era già un accordo con il Comune, che avrebbe versato 7 milioni e mezzo. Ne mancavano due. Risparmiavo e riuscivo a raggiungere questa cifra».

E poi?

«Il progetto si è bloccato e ho cercato altre strade».

Perché ha dato i soldi a Marturano?

«Quello là mi ha fregato. Dovevano essere la metà, poi la cifra è lievitata».

Ma non le paiono operazioni un po' balzane?

«Sono tranquillo, la mia coscienza è a posto. Non ho nulla di intestato».

Anche perché ha passato le sue quote a una donna. A proposito, chi è?

«La considero una figlioccia, una brava ragazza».

E lei adesso come vive?

«Con 750 euro al mese di pensione. Sono tranquillo, ho spiegato tutto al magistrato». (CLA. LAU.)

«Ho la coscienza a posto: quei soldi servivano per una casa di riposo»

**6 domande a**  
Giovanni Ballezio  
ex parroco

«Non ho nulla da rimproverarmi». Don Giovanni Ballezio abita a poche centinaia di metri

11/12 PRVC

12/12 poi A SAMA

VANCHIGLIA L'EX PARROCO ACCUSATO DI APPROPRIAZIONE INDEBITA DI 1 MILIONE E 600 MILA EURO

# Il Comune difende il prete "Voleva una casa di riposo"

"Una persona per bene". Ora l'opera sarà realizzata da Palazzo Civico

CLAUDIO LAUGERI

Peppone in difesa di don Camillo. Anche se il sacerdote è sotto inchiesta. La realtà sembra cucita su una trama scritta da Giovannino Guareschi e riguarda don Giovanni Balesio, 80 anni, ex parroco di Santa Croce finito sotto inchiesta per l'«appropriazione indebita» di un milione e 600 mila euro delle offerte. In sua difesa scende il braccio destro del sindaco, Carlo Bongiovanni, cresciuto in Barriera di Milano con la falce e martello nel cuore, ma

solidale con il sacerdote alleato in tante piccole battaglie quotidiane. Dice: «Conosco quel sacerdote da 35 anni e posso testimoniare che aveva davvero in testa il progetto di un centro per anziani. Per me, la sua abnegazione nei confronti del prossimo è fuori di dubbio.

Sul resto, non spetta a me parlare. La magistratura è al lavoro». «Quei soldi erano i miei risparmi» è la giustificazione del sacerdote. Risparmi legati a un progetto: «Ho sempre voluto realizzare un centro di accoglienza per anziani nel quartiere. C'era anche un progetto in Comune, che però si è arenato». A quel punto, i soldi sono finiti in tutt'altra direzione. Una società con l'amico Angelo Marturano, 51 anni, titolare di un negozio di vernici e di un bar, proprio dietro la parrocchia. I due si sono conosciuti nel '97, quando il sacerdote aveva bisogno di tinggiare alcune stanze in parrocchia. L'occasione ha favorito un'amicizia andata avanti nel tempo. «Per me era come un padre» dice

Marturano. Un rapporto finito in frantumi quando la Guardia di Finanza ha avviato l'inchiesta. A Marturano sono rimasti i 600 mila euro pagati (con assegni circolari) dall'ex parroco per la conclusione dei lavori e per l'«avviamento» del self-service a un centinaio di metri in linea d'aria dalla chiesa di Santa Croce. «Un prestito, poi è stato Giovanni a voler rinunciare a quei soldi» racconta Marturano, che ricorda anche una frase pronunciata dal sacerdote al momento della firma di quella «liberatoria»: «Ricordatevi che sono solo al mondo».

A quell'epoca, il progetto della casa di riposo spinto da don Balesio e da un comitato di residenti nel quartiere si era arenato nelle secche di un appalto (da quasi 8 milioni) mal gestito: il Comune aveva assegnato i lavori a un consorzio di imprese (capofila era la

cooperativa Ics), che però non aveva le caratteristiche necessarie. Per questo, l'appalto è stato revocato. La battaglia legale è stata vinta dal Comune, che nel 2008 ha fatto un altro bando. Formula del tutto diversa: questa volta era in ballo la concessione per 99 anni del «diritto di superficie», in cambio di un milione e mezzo di euro e della costruzione di un centro per 120 anziani nei 15 mila metri nel quadrilatero tra le vie Oropa-Varallo-Mongrando-Andorno. Ma questa volta, don Balesio e il comitato di residenti erano tagliati fuori. «I lavori saranno avviati a breve e il bando prevede la conclusione dei lavori entro 18 mesi» spiega l'assessore ai Servizi sociali, Marco Borgione. Così, il sogno di don Balesio sarà realizzato dal Comune. E i soldi delle offerte investiti dal sacerdote sono finiti sotto sequestro.



# L'onda rosa invade il centro "Basta offese"

In 100 mila alla manifestazione per le donne  
Tanti uomini e nessuna bandiera di partito

SEGUE DA PAGINA 55

GRAZIA LONGO  
EMANUELA MINUCCI

Da piazza San Carlo la folla straripa sotto i portici per poi riesplodere in piazza Castello e poi ancora in via Po e piazza Vittorio. «Siamo 100 mila - urlano dal megafono - e siamo arrivate qui senza bandiere politiche solo per difendere la nostra dignità, per smetterla di farci calpestare».

Non è un 8 marzo. Non è un corteo rosa. Non è una manifestazione di genere. Parte dalle donne, ma coinvolge anche «voi uomini che meritate un applauso perché non ci trattereste mai come fa il premier Berlusconi».

Le mimose si contano sulle dita di una mano. In compenso ci sono uomini barbuti con la parrucca platinata e il cartello al collo, «Prendimi: sono in vendita». Accanto a loro, mogli e fidanzate con la coccarda rosa shocking con su scritto «Se non ora, quando?».

Qualcuno raccoglie i soldi per la manifestazione, perché «qui è stato fatto tutto in casa, non c'è dietro nessun miliardario». E annuncia che presto arriveranno alle donne - magari via mail - anche piccole bandiere da esibire ai balconi, con lo slogan «Se non ora, quando?». Il tam-tam on line ha funzionato alla perfezione, e dire che a Torino erano solo venti le donne che hanno lavorato al progetto. E il risultato è stato come un 1° maggio di quelli ben riusciti. «È dai tempi in cui

parlava Berlinguer - dice Laura Asnago, 67 anni insegnante in pensione - che non vedevo tanta gente fin sotto i portici».

La folla oceanica che ha trasformato Torino in una fra le più combattive anti-Arcore italiane è l'effetto della prima grande manifestazione spontanea maturata in rete. I politici ci sono, ma restano ai margini. Comparsa. Solidali. Discreti. Qualcuno si mette a urlare: «C'è Berlusconi!». È un ragazzotto in vena di scherzi, che indossa la maschera del premier sopra la calzamaglia azzurra di Superman. «Quella la metterà per salire al Quirinale» commenta una signora in carrozzella.

Berlusconi-Batman a parte, i politici indossano soprattutto l'understatement. Sanno che la scena è della gente comune. Giovani, pensionati, sposi col passeggino. E, perché no, le veline mancate («Dio ce ne scampi»). Giovani e belle donne che indossano al collo il cartello: «Fra il mio lato A e il mio lato B ho scelto il mio lato C, il cervello». Accanto, signore con i capelli bianchi e le giacche in lana cotta, cartello con la scritta «Non mi arrendo». C'è anche Eugenia Bonetti, la missionaria delle Consolata che ha lavorato oltre vent'anni in Africa, e adesso annuncia: «Voglio dare voce a chi non ce l'ha, alle nuove schiave che vengono nel nostro Paese pensando di trovare un futuro migliore». Volano gli ombrelli, l'applauso inonda piazza Vittorio

PROGETTO SI LAVORA ALLA CREAZIONE DEL CENTRO DI FORMAZIONE E RICERCA

## Venaria settima meraviglia della cultura A novembre la decisione dell'Unesco

ANDREA CIATTAGLIA

Ricadute economiche della cultura sul territorio, Torino e la reggia di Venaria si candidano a diventare capitali mondiali della ricerca nel settore. Il progetto, patrocinato dall'Unesco, potrebbe realizzarsi entro fine anno con l'apertura all'interno della Reggia sabauda di un centro internazionale di formazione e ricerca sull'economia della cultura e del patrimonio artistico.

Alzi la mano chi avrebbe trovato modo migliore per concludere le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che proprio nella reggia, patri-

monio dell'umanità dal 1997, avranno una delle punte di diamante. A Venaria aprire il settimo centro al mondo patrocinato dall'organizzazione culturale delle Nazioni Unite. Una chicca riservata finora solo a Pechino, Rio de Janeiro, Johannesburg, Oslo, Bahrein e a Zacatecas (Messico), ma la struttura torinese sarebbe la prima a carattere internazionale, slegata dalle macro-aree geografiche coperte dalle altre sedi.

Il condizionale è d'obbligo fino alla decisione definitiva dell'assemblea Unesco, attesa per novembre. Però, stando alle voci di corridoio provenienti da Parigi, dove l'ente ha sede, il pro-

getto sarebbe stato molto apprezzato. Le reazioni d'oltralpe fanno ben sperare per il via libera internazionale, mentre il nulla osta italiano è arrivato tra fine dicembre e inizio gennaio dai ministri degli Esteri e della Cultura, Frattini e Bondi.

A scommettere sul centro sono in molti, pronti a sostenerlo con un investimento da 400 mila euro all'anno. Partner del progetto sono l'Università di Torino, la Iulm di Milano, la Federico II di Napoli, il Bit, i centri di ricerca Santagata e Siti, collegato al Politecnico. Ed è probabile che dopo il via libera di novembre anche le fondazioni bancarie decidano di partecipare alla

cordata. «Verrà creato un ente di ricerca sul rapporto fra territorio, economia e siti culturali - anticipa uno dei primi promotori del progetto, Walter Santagata, docente di Economia della cultura all'Università torinese - Il punto di partenza è intendere la cultura come un capitale che

può produrre reddito, posti di lavoro e incremento del turismo». Il centro funzionerà anche come luogo di formazione per gestori di musei, siti archeologici, mostre e manifestazioni che da ogni parte del mondo verranno a Torino per imparare a valorizzare e tutelare i loro prodotti.

«Questa attività di formazione - aggiunge Santagata - da dieci anni è già realizzata a Torino attraverso il master del Bit "World heritage at work", che richiama professionisti da ogni parte del mondo».

Per Venaria si prospetta un futuro parallelo: «Il centro della reggia sarebbe lo strumento attivo di ricerca e innovazione, dalle politiche della promozione culturale a quelle per le industrie creative del settore». Qualche esempio? Negli ultimi mesi l'equipe di Santagata, riunita nel centro studi intitolato alla figlia Silvia, si è occupata di analizzare l'effetto di donazioni private a sostegno dei poli culturali, del valore aggiunto dei marchi Unesco, del moltiplicarsi dei distretti culturali. Tra gli altri proprio quello delle Langhe e del Monferrato, interessato dalla controversa candidatura a patrimonio dell'umanità, ma deturpato dalla cementificazione selvaggia.

T1 T2

LA STAMPA  
LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

Cronaca di Torino 63

Suor Eugenia Bonetti, della Consolata, ha raccontato la sua esperienza

### Anche una missionaria torinese sul palco di piazza del Popolo

**T**RA le protagoniste della manifestazione delle donne in piazza del Popolo a Roma c'era suor Eugenia Bonetti, torinese, missionaria della Consolata che da 10 anni occupa di recuperare e aiutare donne e ragazzine che si prostituiscono o che vivono in condizioni di disagio. «Venire qui non è stata una decisione sofferta — ha raccontato al termine del suo intervento molto apprezzato e applaudito dai partecipanti alla manifestazione in piazza del Popolo — come suore missionarie della Consolata siamo state le prime a credere che c'era bisogno di fare qualche cosa, stimolare, perché le donne sembravano un po' ap-

piattite, assenti o rassegnate di fronte a quello che sta succedendo. Quindi aver partecipato a questa iniziativa è stato un modo molto bello per riattivare la volontà delle donne».

la Repubblica

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

TORINO

# Fino a Lourdes a piedi per voto "Così aiuterò anche i disabili"

SARAH MARTINENGI

Quattordici anni fa fece un fioretto. In un momento drammatico, uno dei peggiori che possa vivere una madre, uno di quelli in cui si chiede a Dio qualsiasi cosa in cambio. Per un colpo di sonno, il 12 aprile 1997, Anna Rastello ebbe un incidente, mentre guidava lungo l'autostrada A26, e sua figlia Marcella, di otto anni, venne sbalzata fuori dall'auto.

SEGUE A PAGINA VII

la Repubblica

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

TORINO



(segue dalla prima di cronaca)

SARAH MARTINENGI

CADDE da un viadotto, 28 metri di volo. E i soccorritori, nell'oscurità, non riuscivano a capire dove fosse. Fu allora che Anna fece la sua promessa: «Se mia figlia fosse stata ritrovata viva, io sarei andata a piedi a Lourdes» racconta. E proprio in quel momento, il suo più grande desiderio venne esaudito: un medico trovò la piccola Marcella. Era viva, anche se perse per sempre l'uso delle gambe.

Quattordici anni dopo, Anna Rastello porta a compimento la sua promessa: partirà il 26 febbraio, camminando per 1300 chilometri, fino a Lourdes. Il suo viaggio però, non sarà soltanto spirituale, ma anche sociale. L'obiettivo è infatti quello di portare all'attenzione del pubblico il problema della disabilità. «Mi sono accorta che anche io come madre devo superare delle barriere legate a mia figlia — spiega Anna — qualche giorno fa ad esempio mi ha chiesto di andare a fare fisioterapia in un istituto in collina e io subito le ho detto di no, perché ho pensato che fosse troppo impegnativo per lei, andarci da sola. Poi ci ho ripensato, non era giusto nei suoi con-

## La storia

# A piedi da Torino a Lourdes "E' un voto, ma anche un modo per sensibilizzare sui disabili"

fronti limitarla».

Passo dopo passo Anna, 48 anni, guarderà dentro se stessa per risolvere, ritrovare se stessa e crescere. Anche per questo ha scelto di affrontare un percorso più lungo, partendo da Sarzana anziché

da Rossiglione, luogo dell'incidente, per ritrovarsi sulla via Franchigena prima, e sul cammino di Santiago dopo, collegando così le due vie spirituali. «E' questo un tentativo di dare una risposta diversa al senso di responsabilità

che mi sono assunta 14 anni fa. Io non ho sensi di colpa per quello che è successo, perché quella notte guidavo piano, e non ero stanca. Ma ho un senso di responsabilità, perché alla guida c'ero io», spiega ancora. E in tutti questi anni ha imparato il significato di questa parola crescendo non solo i suoi tre figli e affrontando i problemi di Marcella, ma anche scegliendo di avere in affido, nel tempo, sei bambini, di cui due affetti da disabilità mentali. Ora che i figli sono grandi e che gli affidi sono terminati, e soprattutto ora che è stata licenziata dal suo lavoro di informatica, Anna ha trovato il tempo di organizzare il viaggio della sua vita. «Ho toccato con mano tutte le barriere, e ora voglio segnare un tragitto che possa essere ripetuto da chiunque, sensibilizzando i comuni che incontrerò sul tema». Per questo ogni tappa sarà riportata sul sito [www.camminodimarcella.movementolento.it](http://www.camminodimarcella.movementolento.it), e da lì potrà essere scaricata.

L'arrivo è previsto per il 9 maggio: «Ho scelto di non percorrere l'asfalto, ma sentieri e mulattiere. Non farò l'Aurelia, per intenderci — aggiunge Anna — e con me ci saranno amici che conoscono la strada. Chiunque vorrà, però, potrà aggiungerci lungo il cammino».

## A piedi fino a Lourdes per la figlia sopravvissuta al volo dal viadotto

Il cammino di Marcella ha superato a pieni voti la barriera istituzionale ed è diventato un format per attirare l'opinione pubblica sulla disabilità. La camminata evento è stata presentata ufficialmente con una passeggiata prologo di 8 km. lungo il Po, che ha visto la presenza di un centinaio di persone e si è conclusa nella sede della canottieri Caprera di corso Moncalieri 22. Anna Rastello è la principale interprete del progetto. Partirà da Sarzana (Ge) il 26 febbraio per arrivare a Lourdes il 4 maggio e mantenere fede ad una promessa fatta nel 1997. Marcella la figlia, che ora ha

22 anni ed è tetraplegica, ad aprile di quell'anno compì un volo di 28 metri da un viadotto autostradale in seguito ad un incidente. Quel giorno Anna si impegnò ad andare a piedi fino a Lourdes se Marcella fosse stata trovata viva. Ed ecco, a distanza di anni, la possibilità di mettere in atto l'antica promessa. Il viaggio lento potrà contare sull'appoggio della Provincia di Torino, che attiverà un canale dedicato sul proprio sito istituzionale e sarà costantemente aggiornato. È stato annunciato alla presenza degli assessori provinciali e comunali allo sport Gianfranco Porqueddu e Giuseppe Sbriglio. L'iniziativa

avrà un forte impatto mediatico, che servirà come cassa di risonanza a supporto dei disabili e delle loro famiglie.

Sono previsti incontri durante le 53 tappe e i 1600 km del percorso con le amministrazioni locali e il cammino sarà documentato e raccontato con il Gps. La Locanda delle idee, l'associazione che promuove l'evento, lancia «Adotta una tappa». In pratica chi aderisce e decide di personalizzare un tratto del percorso, tenendo presente che 1 km di viaggio di Anna costa 8 euro, sarà ricordato sul sito con immagini ed impressioni, un modo per condividere gli obiettivi. [AL. BR.]

PGI LA STAMPA 14/2

Roberto Cota, governatore leghista del Piemonte: l'emergenza umanitaria c'è, però bisogna valutare caso per caso

# “Ma quei clandestini non sono tutti rifugiati chi non ha diritto a restare deve essere respinto”

RODOLFO SALA

MILANO — «Eh no, andiamoci piano con questa storia dei rifugiati». Roberto Cota, governatore leghista del Piemonte, guarda con grande preoccupazione alla nuova ondata di sbarchi di clandestini a Lampedusa. E mette le mani avanti: «Non possiamo certo spacciare per rifugiati politici tutti quelli che arrivano, bisogna vedere caso per caso; chi non lo è, chi magari è appena uscito di galera, va respinto».

Non negherà che ci troviamo di fronte a una situazione abbastanza nuova, rispetto al passato: gli sbarchi sono legati alla forte instabilità politica che sta caratterizzando tutto il Maghreb.

«Certo. Sta succedendo qualcosa di disconvolgente. Il paragone con la caduta del Muro di Berlino regge benissimo. Ma di qui a dire che tutti gli immigrati in arrivo

“Laggiù accadono cose sconvolgenti ma se tra i profughi c'è qualcuno appena uscito di galera va rispedito a casa”

debbano godere dello status di rifugiati, e quindi di speciali protezioni, ce ne passa».

L'ha detto Maroni, che queste garanzie vanno date.

«Meno male che al Viminale c'è lui, è un ottimo motivo per stare abbastanza tranquilli. Ma è lo stesso ministro a richiamare l'attenzione sul fatto che occorra valutare bene il profilo di ogni immigrato che sbarca. Lo so che è difficile, che ci vuole tempo, però non vedo alternative».

“Fermare gli arrivi dalla Libia abbiamo aiutato anche i nostri partner europei, ora ci diano una mano loro”

Nel frattempo che si fa?

«Si fa quello che dice Maroni, impegnatissimo a trovare la strada di nuovi accordi con i paesi del Maghreb per bloccare sul nascere gli sbarchi».

Modello Libia.

«Ha funzionato, adesso si tratta di trovare interlocutori anche in Tunisia. Ma già allora il ministro dell'Interno aveva giustamente denunciato la condotta dell'Unione europea: a Bruxelles non facevano niente, e continua-

la Repubblica

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

14

no a non farlo. Noi, fermando gli sbarchi, abbiamo aiutato anche i nostri partner europei. È ora che ci diano una mano loro, dal momento che siamo quelli che si sono spesi più di tutti per fermare l'invasione».

Forse i venti di crisi che spirano sul governo non aiutano...

«Guardi, sul contrasto all'immigrazione clandestina la coesione e l'operatività del governo sono assolute. Certo, sarebbe bello che su questo tema fosse evitata ogni strumentalizzazione».

Con chi ce l'ha?

«Ovviamente questo è un appello all'opposizione».

È preoccupato anche come governatore del Piemonte?

«Sarebbe strano se non lo fossi. Penso soprattutto a Torino dove i problemi legati all'immigrazione non sono certo semplici».



**ALESSANDRO MONDO**

**L'**esito dell'incontro tra Fiat, governo ed enti locali è doppiamente positivo: conferma l'impegno del Gruppo sul territorio e rappresenta la premessa per rilanciare la sinergia tra l'azienda e il Politecnico, avviata nel '98». Francesco Profumo, rettore del Poli, non ha dubbi sull'importanza di un interscambio continuo tra insegnamento, formazione e ricerca applicata: «Specie nel settore auto».

**Perché proprio questo settore?**

«Tutte le grandi aziende del comparto, peraltro caratterizzate da dimensioni notevoli, hanno nel loro territorio un'università di riferimento. Parliamo di un rapporto costante tra università e azien-

**RICERCA SUL CAMPO**

«Chi insegna, lavora a stretto contatto con il Lingotto»

da, diciamo pure uno a uno, con una serie di ricadute positive nella formazione degli studenti e nell'ambito della ricerca applicata. In sintesi, quello che viene trasmesso non attiene tanto agli standard generali delle competenze del settore ma è in rapporto diretto con l'innovazione dell'azienda».

**Insomma: la ricerca si fa sul campo.**

«Esatto: gli studenti sono formati non sulla base di conoscenze generiche ma attingendo all'ultimo grido delle performance aziendali. Un caso emblematico riguarda la progettazione dei motori, che a Torino vanta una lunga tradizione. Ebbene: chi insegna le dinamiche dei motori a benzina di ultima generazione, a elevato rendimento e a bassa produzione di CO<sub>2</sub>, lavora a stretto contatto con Fiat».

**E trasmette agli studenti le conoscenze in tempo reale. Di fatto, si salta un passaggio.**

«Le premesse di questo risultato sono contenute nell'accordo in fase di rinegoziazione tra Fiat e Politecnico. Sarà focalizzato su un "Master Degree", un corso di laurea bien-

ROMA — Benedetto XVI ha ricordato i quattro bimbi romar-si vivi una settimana fa in una baracca alla periferia di Roma. Durante l'Angelus il Papa ha detto: «Tanta tragedia impone di domandarci se una società più solidale e fraterna, più coerente nell'amore, cioè più cristiana, non avrebbe potuto evitare tale tragico fatto. E questa domanda — ha aggiunto — vale per tanti altri avvenimenti dolorosi che avvengono quotidianamente nelle nostre città e nei nostri paesi».

In piazza, sotto la finestra del suo studio, migliaia di pellegrini, un centinaio di nomadi e fra loro i genitori, i fratelli, i cugini e gli zii di Sebastian, Patrizia, Fernando e Raoul le cui spoglie, ha riferito il padre Erdei Mircea, saranno portate in Romania la prossima settimana. I genitori «hanno pianto quando il Papa ha ricordato i loro figli e sono stati molto contenti per le sue parole», ha assicura-

Benedetto XVI ha ricordato la strage alla periferia di Roma

# Il Papa: bimbi rom morti chiediamoci se si poteva evitare

REPUBBLICA 14/2  
p. 20

to Paolo Ciani, responsabile della Comunità di Sant'Egidio per i rom e i sinti. «L'idea di venire in piazza San Pietro — ha spiegato Ciani — è venuta dopo la veglia di preghiera del 9 febbraio in memoria dei piccoli rom: volevano ringraziare il papa per quella preghiera, cer-

to non si aspettavano che avrebbe ricordato con tanta forza la tragedia».

Il sindaco Gianni Alemanno ha detto che l'appello del Papa deve essere accolto dalle istituzioni: «Devono procedere rapidamente nel realizzare il piano di emergenza per i nomadi».

LA STAMPA  
DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011

T1 T2 PRC V  
**Cronaca di Torino** | 49

# “Il Politecnico farà la sua parte”

Profumo: un nuovo corso per rilanciare l'intesa

«Lo scambio continuo di informazioni è importante, specie nel settore dell'auto»

**Francesco Profumo**  
rettore  
del Politecnico di Torino

nale basato su cinque indirizzi». In primis la formazione. «Non solo. Li elenco nell'ordine: l'aggiornamento dei contenuti didattici, anche alla luce dei nuo-

vi ordinamenti accademici; la rimodulazione dei crediti formativi, in linea con le competenze necessarie in un contesto aggressivo di innovazione; la valorizzazione della laurea, inserendo nel piano di studi i moduli formativi aggiuntivi volontari su temi strategici; la formazione continua, in loco e a distanza, per il personale del comparto auto. Non ultimo, le cooperazioni internazionali con altre università per conseguire la doppia laurea».

In pratica, è il rilancio della collaborazione con Fiat avviata a fine Anni 90.

«Per tutta la durata di quell'accordo il Politecnico ha fornito circa l'80% della docenza per il corso di laurea, mentre Fiat ha sostenuto i costi per la gestione del nuovo corso di Ingegneria dell'Autoveicolo. Questa co-

operazione costante ha permesso di organizzare piani di studio caratterizzati sia da una solida preparazione di base, sia da approfondimenti sulle funzioni, sui componenti e sulle tecnologie dell'auto, sia da una visione sistemica orientata ai processi industriali e di marketing internazionali».

**Risultato?**

«I corsi hanno raggiunto il regime previsto nel 2004, con circa 600 studenti iscritti, 90 laurea-

ti l'anno dal corso triennale e 60 dal corso quinquennale. Ricordo inoltre che dall'anno accademico 2006/2007 il corso è offerto anche in lingua inglese e che nel 2009, alla scadenza dell'accordo decennale, Fiat e Politecnico hanno accertato congiuntamente il raggiungimento degli obiettivi di formazione e della qualità dei laureati».

**DOPPIO VANTAGGIO**  
«Ogni grande gruppo ha un'università di riferimento»

# IL FILO RITROVATO DALLA PIAZZA

ETTORE BOFFANO

**P**IAZZA San Carlo e Piazza Vittorio. La Storia, di Torino civile e di Torino rurale, passa sempre per quei due luoghi, s'incarna sui loro acciottolati e prende forma nella grande massa che si muove dappertutto. Piazza San Carlo e Piazza Vittorio: così metafisiche nelle visioni di De Chirico e così reali, invece, quando la città decide di svelare le sue rabbie, la sua fede e i suoi sentimenti. In bianco e nero, come nelle vecchie foto della sfilata dei partigiani nell'aprile del 1945, oppure a colori: quelli di ieri pomeriggio, nel corteo senza bandiere, ma con gli ombrelli e i gomitolici che dicono "basta" a Berlusconi. Sono le 15,12 quando il sergente comincia a risalire via Roma e, in quell'istante, scatta anche la sensazione di qualcosa di straordinario e d'imprevedibile che mancava da troppo tempo a Torino.

SEGUE A PAGINA 11

(segue dalla prima di cronaca)

**Q**UANTI sono, quanti siamo in questa strana domenica di febbraio del XVII° Anno dell'Era Berlusconiana? "Tanti" dicono tutti, "tanti" ripetono ancora: muovendo le labbra o scambiandosi anche solo uno sguardo. All'inizio incredulo e infine sicuro e sorridente. E subito comincia la gara a ricordare quando era già accaduto; l'ultima volta in cui tutto ciò aveva avuto un come e un perché. E così le immagini della Liberazione e poi quelle di tanti Primi Maggio nella città più operosa d'Italia e più segnata, nell'antagonismo alla Fiat e agli Agnelli, dal conflitto tra il capitale e il proletariato. E poi i comizi di Palmiro Togliatti e di Enrico Berlinguer o i grandi dolori collettivi come i funerali del Grande Torino e delle vittime del

# IL FILO RITROVATO DALLA PIAZZA

ETTORE BOFFANO

rogo del Cinema Statuto: ancora Torino che si muove e che riempie le sue piazze e le sue vie.

C'è una data però che più impressiona, che più rievoca la corralità montante di questa protesta contro il Sultano di Arcore: anche se, di quel giorno dell'autunno 1973, mancano le bandiere, gli striscioni e gli slogan arrabbiati. Fu la grande manifestazione nazionale dopo il golpe in Cile, in una domenica con il centro bloccato per ore: centocinquanta mila persone, forse duecentomila. Cinque anni dopo, invece, Piazza San Carlo si riempie all'improvviso in un pomeriggio in cui tutto pare così irreali e così spaventoso: tante bandiere rosse del Pci, ma anche quelle quasi

mai viste e inconsuete della Dc, bianche e con lo scudo crociato. E' il 9 maggio 1978 e a Roma, poche ore prima, le Brigate Rosse hanno fatto ritrovare il cadavere di Aldo Moro. Nella città già assediata dal terrorismo, la convocazione ufficiale dei partiti non era mancata, ma nell'era che non conosce ancora i telefonini e le email, è invece un tam tam spontaneo a portare tutti in piazza: anche chi, prima, non c'era mai andato.

Il resto sono reminiscenze più sfumate, talora meno coerenti, come quel 1° maggio del 1983: quando lo "scandalo delle tangenti" stava minando le "giunte rosse" e il Pci cercò di fermare la Storia affollando di gente e di ap-

bandiere di una militanza comune e, invece, nell'accostamento casuale (e però identitario) di età, appartenenze e ceti così diversi. Per questo dunque, la straordinaria della Torino di ieri pomeriggio segnala, nella sua effettiva mancanza di veri "precedenti", l'identità forte di un carattere cittadino ma anche la novità di una sopportazione (di Berlusconi e del suo berlusconismo) che pare giunta alla fine. Mancavano le bandiere, è vero. Ma forse questo non è stato un male: perché il rischio, sempre in agguato, è che esse finiscano per essere soltanto le "belle bandiere" della poesia di Pier Paolo Pasolini. La sensazione invece, lasciando ieri pomeriggio Piazza Vittorio, questa volta era un'altra: che la Storia avesse già voltato pagina, nella politica tra Torino e l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RE PUBBLICA 16/1 PF

# Saitta: questo è l'anno delle infrastrutture

## Inaugurata la nuova strada per Venaria, via agli appalti di tangenziale est e corso Marche

**MARIACHIARA GIACOSA**

**L** 2011 sarà l'anno delle infrastrutture, con l'avvio degli appalti per la tangenziale est di Torino e la bretella autostradale di corso Marche. Lo hanno annunciato, in un gioco di botta e risposta, ieri il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, e l'assessore regionale Barbara Bonino, a Venaria per l'inaugurazione della nuova strada per la Reggia.

«I 150 anni iniziano oggi — ha affermato Saitta, tagliando il simbolico nastro delle celebrazioni con un mese d'anticipo — perché l'unità di un territorio passa dalle infrastrutture e questa è l'unica opera concreta che resterà sul territorio anche dopo i festeggiamenti. Perciò quest'anno dovrà essere ricordato anche come quello in cui si è dato il via alla tangenziale est, all'asse di corso Marche e al com-

**L'assessore regionale Bonino: «Ma non dimentichiamo la Torino-Lione»**

### L'INAUGURAZIONE

Il nuovo collegamento per la Reggia di Venaria è accanto il presidente Saitta con i sindaci di Venaria e Borgaro

pletamento della metropolitana verso Rivoli». «E quello di avvio della Torino-Lione», gli ha fatto eco l'assessore regionale Bonino.

Dal punto di vista tecnico, tangenziale est e corso Marche hanno le carte in regola per un appalto in project financing, in cui i costi del-

l'opera sono completamente a carico dei privati che incassano poi i pedaggi.

Sarà lanciata una gara per individuare la società concessionaria, che sulla base degli studi di fattibilità messi a punto da Cap — la società mista Anas-Regione Pie-

monte che si occupa delle opere strategiche — dovrà definire la progettazione e poi realizzare l'opera. Gli approfondimenti tecnici sono in dirittura di arrivo. Ancora da definire se le due opere andranno in gara singolarmente o in coppia. Una soluzione "pacchetto

completo" renderebbe infatti più appetibile per i privati l'investimento che è comunque considerevole. Oltre 800 milioni di euro per la tangenziale est, 1,2 miliardi per Corso Marche, che ha però margini di redditività molto elevati. Una gara unica, da oltre 2 mi-

12 FEBBRAIO 2011 - 123

liardi, avrebbe più chance di attrarre capitali privati.

«Questo territorio — ricordando Bonino — paga un gap infrastrutturale epocale che ha ripercussioni sull'economia». Con il nuovo collegamento un primo passo avanti è stato fatto: la Reggia è ora raggiungibile in pochi minuti dalla tangenziale. Un'opera attesa da trent'anni e realizzata in tre, che libera dal traffico i centri abitati di Borgaro e Venaria. Un investimento di 77 milioni di euro per 7 chilometri che saranno percorsi ogni giorno da 22 mila veicoli. La nuova strada, vestita con bandiere tricolore per celebrare l'Unità, sarà percorsa il prossimo 19 marzo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che inaugurerà alla Reggia la mostra "La bella Italia", dedicata ai grandi artisti italiani.

# VERTICE A ROMA

## LE REAZIONI DELLA POLITICA

# “Fiat a Torino è un futuro da conquistare”

Chiamparino: passo avanti, ma si decide nel 2014  
Cota: tutti devono remare nella stessa direzione

ANDREA ROSSI

«Mi sembra che oggi si sia compiuto un passo avanti». Il sindaco Sergio Chiamparino esce dal vertice di Roma rinfrancato dopo le rassicurazioni ricevute dall'ad di Fiat Sergio Marchionne e dal presidente John Elkann. Le nubi apparse una settimana fa con l'ipotesi di uno spostamento del quartier generale negli Stati Uniti - sembrano diradarsi. Tutto è stato «rinviato al 2014, quindi è evidente che l'evoluzione positiva del progetto Fabbrica Italia condiziona il futuro della sede». Per il sindaco i vertici del Lingotto hanno «ribadito con chiarezza che è intenzione di Fiat mantenere la sua italianità, sapendo che molto dipende da una dinamica mondiale e che gli obiettivi che ci si prefigge bisogna conquistarli giorno per giorno con comportamenti concreti da parte di tutti». Impegno che Chiamparino garantisce per il Comune, chiedendo che al sostegno di enti locali e parti sociali corrisponda un maggior coinvolgimento dei lavoratori.

Per il presidente della Regione, Roberto Cota, «Marchionne ed Elkann hanno ribadito che gli investimenti previsti da Fabbrica Italia saranno realizzati. Questo significa più lavoro, il miglior antidoto alla delocalizzazione. Adesso si tratta di remare tutti nella stessa direzione e creare le condizioni giuste». L'incontro romano ha l'effetto di restituire maggiore serenità ai vertici degli enti locali piemontesi. «Abbiamo ricevuto rassicurazioni sugli investimenti in Italia. Quindi usciamo con

maggiore serenità rispetto ai mesi scorsi», ragiona il presidente della Provincia Antonio Saitta.

Ora si tratta di attendere gli investimenti su Mirafiori e il rilancio dello stabilimento. Un fattore che potrebbe restituire ossigeno anche alle piccole imprese dell'indotto. «È importante che la vera testa del gruppo rimanga a Torino», commenta Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino. «Il tessuto produttivo locale che in questi anni ha sostenuto Fiat nel suo percorso, condividendone i problemi e seguendola spesso an-

che all'estero, va tutelato». Soddisfazione dai sindacati che si sono battuti per il «sì» al referendum di Mirafiori: «Abbiamo inseguito per quindici giorni ipotesi futuristiche - attacca Roberto Di Mauro, leader della Fismic - È la strategia di chi vuole evitare i problemi di oggi che sono la governabilità degli stabilimenti e gli accordi di Mirafiori e Pomigliano». Di tutt'altra opinione il fronte del «no». Giorgio Airauda parla di «ennesima occasione persa». Per il responsabile nazionale del settore auto della Fiom, «la politica lascia libera la Fiat di agire. L'azienda procederà sito per sito scaricando sulle comunità locali e sui lavoratori le scelte degli investimenti, e si è tenuta le mani libere su dove collocare il suo quartier generale. Non ha preso infatti un impegno di lasciarlo in Italia anche dopo il 2014».

Il mondo politico - in larga parte schierato a favore dei nuovi accordi voluti dall'impresa - rivendica la bontà delle sue posizioni. «Ora è indispensabile che le relazioni industriali si sviluppino in un generale senso di responsabilità da parte di tutti per garantire il rispetto dei livelli di produttività prefissati», sostiene il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo. «Fugato ogni dubbio circa l'impegno dell'azienda, simbolo dell'italianità e della torinesità nel mondo», aggiunge Agostino Ghiglia, numero due del partito in Piemonte. E Piero Fassino, candidato alle primarie del centrosinistra: «È necessario che azienda e sindacati si impegnino nell'attuazione degli accordi senza che questo diventi causa di divisione o di conflitto».

E' tornato alla Casa del Padre, accanto all'amato Cardinale Anastasio Ballestrero

**Giuseppe Ghidella**  
diacono  
anni 80

Sostenuti dalla stessa fede che sempre lo ha accompagnato, lo annunciano la moglie Grazia, il figlio Cristiano con Manuela, Eleonora e Gregorio, parenti tutti. Funerali martedì 15 febbraio alle ore 9,30 parrocchia Patrocinio San Giuseppe.

-Torino, 12 febbraio 2011

Si uniscono al dolore e alla preghiera Maura e Vito.

48 Cronaca di Torino  
LA STAMPA  
DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011



# “Fiat investirà 20 miliardi in Italia”

## Marchionne rassicura Berlusconi

### Vertice a palazzo Chigi. Chiamparino: permanenza condizionata

la Repubblica

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011

16

#### ROSARIA AMATO

ROMA — Venti miliardi di investimenti confermati. «Il cuore di Fiat resta italiano», ha annunciato il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani al termine dell'incontro tra il governo ed i vertici del Lingotto. Ma, ha aggiunto il suo collega del Lavoro.

#### All'incontro con il governo anche John Elkann. I ministri Sacconi e Romani soddisfatti

Maurizio Sacconi, «c'è la necessità di lavorare tutti insieme per costruire le condizioni utili all'investimento». E questo, ha concluso, è «il cuore del problema»: «Dobbiamo lavorare tutti per rendere flessibile l'organizzazione del lavoro e la gestione delle singole persone». Il «cuore di Fiat» dunque rimarrà in Italia e si riuscirà ad andare al «cuore del problema». Nessuna assicurazione neanche sul fatto che la testa del gruppo rimanga a Torino: «Se ne parlerà nel 2014», ha detto

#### Le tappe

**L'AD: CERVELLO A DETROIT**  
4 febbraio 2011. Marchionne dice che la Fiat potrebbe fondersi con Chrysler e avere base negli Usa

**LA CGIL: SI MUOVA IL GOVERNO**  
5 febbraio 2010. Camusso (Cgil): «Il governo convochi Marchionne e discuta il piano industriale Fiat»

**ROMANI: L'AZIENDA RESTI TRICOLORE**  
7 febbraio 2010. Il ministro Romani chiede che Fiat resti multinazionale «con un passaporto italiano»

#### Produttività e posti di lavoro nel pianeta Fiat

Paese	2009	2010	2011 (previsto)
<b>POLONIA</b> Tichy	6.100 dipendenti	610.000 veicoli prodotti	100 auto per addetto
<b>ITALIA</b> Mirafiori, Cassino, Meffi, Termini Imerese, Pomigliano	22.080 dipendenti	650.000 veicoli prodotti	29,4 auto per addetto
<b>BRASILE</b> Betim	730.000 veicoli prodotti	9.400 dipendenti	77,6 auto per addetto

Marchionne nel corso dell'incontro. E quindi se «l'italianità non è in discussione», in effetti questo dipenderà dalle modalità delle relazioni industriali, ha chiarito Sacconi. Un modo per caricare «sui lavoratori ancora una volta le responsabilità del futuro industriale della Fiat», replica la Cgil.

L'impegno che il presidente della Fiat John Elkann e l'amministratore delegato Sergio Marchionne hanno confermato è quello della «crescita della produ-

zione nel nostro paese da 650 mila a 1 milione e 400 mila auto, un obiettivo sostenuto da un investimento di Fiat Industrial per circa 20 miliardi di euro». Una conferma accolta con molta soddisfazione dal governo e da Cisl e Uil, dopo le dichiarazioni di Marchionne dei giorni precedenti, che mettevano in dubbio l'intento della Fiat di andare avanti con il piano di investimenti e di mantenere in Italia il baricentro della nuova società. Molto scettico, al contrario, da parte dei

partiti d'opposizione, della Cigle della Fiom. «Vorrei sapere qualcosa di più su quel famoso piano da 20 miliardi di Fabbri Italia», chiede il segretario del Pd Bersani. Il ministro Romani si è limitato a riferire che verranno impiegati «un miliardo e tre su Mirafiori, 700 milioni su Pomigliano, è stata presa Wm Motori, su Bertone c'è un investimento previsto di 500 milioni», e per il resto si andrà avanti «con piccoli passi». Il presidente dell'Idv Di Pietro ha definito l'incontro di Palazzo Chigi

ancora peggiore, nei risultati, rispetto alla prevedibile «passerella di pura propaganda».

All'incontro, che è durato circa due ore, hanno partecipato il premier Berlusconi con i ministri Romani, Sacconi, Tremonti e il sottosegretario Letta. L'incontro è stato poi allargato ai rappresentanti degli enti locali: il governatore del Piemonte Cota, il presidente della Provincia di Torino Saitta e il sindaco della città, Chiamparino. Per Chiamparino «si è compiuto un passo in avan-

ti» ma solo «l'evoluzione futura del piano Fabbri Italia condiziona la scelta sulla sede del quartier generale».

Lunedì 14 l'incontro con i sindacati per l'accordo di programma su Termini Imerese: è previsto l'ingresso di 7 realtà imprenditoriali. Il governo stanzierà 100 milioni, altri 350 verranno dalla Regione Sicilia. L'auspicio, ha detto Romani, è che si possano assorbire 3300 lavoratori, oltre il doppio degli attuali 1500 di Fiat indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Ma la verità è rimandata

PAOLO GRISERI

**L**A FIAT non risponde alla domanda di fondo: dove sarà il quartier generale del nuovo colosso che nascerà dalla fusione tra Torino e Detroit?

SEGUE A PAGINA 17

(segue dalla prima pagina)

PAOLO GRISERI



«**D**ECIDEREMO entro il 2014», risponde Sergio Marchionne tranquillizzando i ministri seduti intorno al tavolo: la scadenza naturale del governo è fissata al 2013 e dunque, in ogni caso, la patata bollente passerà a qualcun altro.

Aggirato in questo modo il punto numero uno all'ordine del giorno della riunione, il resto viene da sé. L'ad del Lingotto ripete ai ministri il piano che già aveva annunciato ad aprile: 20 miliardi di investimenti e la produzione di 1,4 milioni di auto in Italia nel 2014. Dove verranno investiti quei 20 miliardi e con quali modelli la Fiat intende raggiungere tra tre anni una produzione che è doppia rispetto agli attuali 650 mila pezzi? «Molte cose — si è giustificato il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani — la Fiat non ce le ha volute dire per comprensibili ragioni di riservatezza e per non dare un aiuto involontario alla concorrenza». Ma, ha garantito lo stesso ministro, «la Fiat sta investendo a Pomigliano e Mirafiori, e ora anche in Abruzzo e alla ex Bertone». Interventi che, sommati, equivalgono a un impegno leggermente superiore ai 3 miliardi.

Chi si attendeva notizie nuove dal faccia a faccia Berlusconi-Marchionne è rimasto deluso. Curiosamente su questo punto si è ricreata ieri una momentanea unità tra sindacati, per il resto divisi su tutto: «Tanto rumore per nulla», commenta con citazione shakesperiana il leader del Fismic, Roberto Di Maulo. «L'incontro di palazzo Chigi è una passerella», sintetizza per la Cgil, Susanna Camusso. Nei giorni scorsi il leader della Uil, Luigi Angeletti, aveva profetizzato: «Sarà un teatrino». Ieri ha confermato: «Marchionne ha annunciato al governo impegni già presi a suo tempo con i sindacati».

Una mattinata a uso e consumo degli addetti alle pubbliche relazioni? Non del tutto. Dietro la cortina fumogena degli impegni che non impegnano (dire che «l'Italia sarà strategica» non è come dire che le decisioni strategiche verranno prese in Italia)

### Gli incontri dal 2005

- 12 maggio 2005  
L'ad del Lingotto incontra il ministro Scajola, per illustrargli il piano di rilancio del gruppo 
- 3 agosto 2005  
Il top manager a Palazzo Chigi per presentare il piano industriale
- 4 agosto 2005  
Marchionne incontra il ministro per lo Sviluppo Micciché: «Termini Imerese a pieno regime»
- 23 dicembre 2005  
Marchionne incontra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta
- 19 febbraio 2007  
Marchionni vede l'allora premier Prodi e i sindacati. Mobilità lunga per 2 mila dipendenti
- 27 gennaio 2009  
Incontro a Palazzo Chigi tra i vertici di Fiat e il governo. Presenti Letta, Tremonti, Marchionne
- 18 giugno 2009  
L'ad incontra governo e sindacati a Palazzo Chigi: «Termini Imerese non verrà chiuso»
- 1 dicembre 2009  
Marchionne incontra l'allora ministro Scajola: «Noi al servizio del Paese»
- 22 dicembre 2009  
Nuovo incontro con governo e sindacati per presentare la nuova Panda prodotta a Pomigliano 
- 12 aprile 2010  
Marchionne presenta al sottosegretario Letta la nuova Alfa Romeo Giulietta
- 22 aprile 2010  
Marchionne vede l'allora ministro Scajola, per illustrargli il piano industriale di Fiat
- 4 novembre 2010  
Marchionne incontra il ministro Romani: «Fiat non lascerà l'Italia»

si coglie che oggi la preoccupazione principale dell'ad del Lingotto è quella che chiama «la governabilità delle fabbriche». A quella «governabilità» Marchionne subordina la realizzazione del piano di Fabbrica Italia. In sostanza i 20 miliardi arri-

veranno se in tutti gli stabilimenti italiani verrà applicato il modello di Pomigliano e Mirafiori: con il sindacato più critico, la Cgil, fuori dagli stabilimenti e il contratto nazionale ampiamente derogato in materia di diritto di sciopero e straordinari. Il

prossimo campo di battaglia sarà lo stabilimento ex Bertone di Grugliasco, dove la Fiat intende produrre un nuovo modello di Maserati. Alla ex Bertone la Fiom ha il 65 per cento dei voti alle elezioni delle rsu: un referendum sul modello Mirafiori per la

**Alla Bertone 600 milioni per produrre un modello della Maserati**

**Camusso: "L'incontro di Palazzo Chigi è stato solo una passerella"**

Fiat rischia di trasformarsi in una Caporetto. Così l'ad del Lingotto ha chiesto ieri ai ministri di proseguire in quell'atteggiamento favorevole alle tesi aziendali che soprattutto Maurizio Sacconi ha mostrato negli ultimi mesi. Da sola la «moral suasion» non sembra sufficiente. Serve alla Fiat la detassazione degli aiuti contrattati a livello aziendale, perché è una leva per mettere in secondo piano i contratti nazionali. E serve anche la cassa in deroga, l'unica pagata dal governo, che consente, ad esempio a Pomigliano, di far nascere la newco fuori dalle regole di Confindustria.

Tutti provvedimenti che il governo ha già preso ma che non sono stati sufficienti a far scegliere l'Italia come quartier generale della società che nascerà dalla fusione tra Torino e Detroit. Per spingere in quella direzione servirebbe forse un impegno anche finanziario del governo che equilibri almeno in parte i 7,2 miliardi garantiti a Detroit da Obama e dal governo canadese. Ma ieri Giulio Tremonti è rimasto silente. La sua presenza sembrava anzi motivata dalla necessità di evitare che a qualcuno dei colleghi di governo venisse in mente di fare offerte economiche al Lingotto. «Noi non abbiamo chiesto nulla», ripetevano ieri da Torino ed è certamente vero. E' altrettanto vero che di fronte alle offerte di denaro pubblico, dall'America alla Serbia, la Fiat non si è certo tirata indietro. Ci sono ancora pochi mesi di tempo per elaborare un piano di investimenti pubblici nel settore dell'auto in grado di salvare il quartier generale dell'unica grande industria nazionale. Perché se è vero che Marchionne deciderà entro il 2014, è assai probabile che la scelta avvenga alla fine dell'anno prossimo quando il Lingotto avrà raggiunto il 51 per cento a Detroit e comincerà a pensare seriamente alla fusione tra le due sponde dell'Oceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2011

SANTENA GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL COMUNE DI TORINO E DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

# Per sessanta operai Ages il futuro è a casa Cavour

Risistemeranno parco e giardini della storica residenza del conte

FEDERICO GENTA

A Santena l'Unità d'Italia non sarà solo una ricorrenza istituzionale, celebrata con manifestazioni ufficiali e braccialetti tricolore. La casa e i giardini che furono del Conte Cavour regaleranno un lavoro agli operai dell'Ages «scartati» dai nuovi proprietari. Una boccata d'ossigeno per chi, tra una manciata di settimane, dovrà lasciare gli stabilimenti

**Utilizzati per tre mesi:  
«E' un'importante  
boccata d'ossigeno»  
dicono i sindacati**

di via Trinità in cerca di una nuova occupazione.

Il progetto è stato annunciato dal Comune di Torino in occasione dell'ultima assemblea dei dipendenti, dove è stato illustrato il piano industriale proposto dalla romana Belconn, ormai prossima all'acquisizione degli stabilimenti. Si parla di coinvolgere sessanta lavoratori, che divisi in gruppi di quindici persone saranno impiegati per un periodo di tre mesi. Per ognuno di loro significherà poter porta-

re a casa, in totale, qualcosa come tremila euro. Un lavoro accessorio che potrà essere sommato a quanto già percepito con la cassa integrazione. Un aspetto che non poteva che ricevere il pieno apprezzamento degli operai.

«Questi sono gli aiuti concreti di cui abbiamo bisogno» conferma Ilario Coniglio, santenese di 46 anni, all'Ages sin dal 1986. «Non sappiamo ancora chi sarà scelto, anche se probabilmente saranno preferiti i residenti in città e nei dintorni del complesso cavouria-

## Verso il 150°

Santena si prepara alle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia mettendo in mostra la casa del conte Cavour

no». Si sa invece qualcosa di più sulle mansioni, che riguarderanno principalmente la manutenzione del parco, ancora oggi in piena fase di recupero, e la custodia del palazzo di piazza Visconti Venosta. I contributi saranno elargiti grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

«Potrà sembrare una piccola cosa, ma per chi è abituato a coprire tutte le spese con uno stipendio di 600 euro, è un sostegno importante. Ormai siamo arrivati alle fasi cruciali di una lunga trattati-

va, ma è importante che nessuno dei 350 lavoratori dell'Ages sia dimenticato».

Intanto la Belconn ha terminato i colloqui per la selezione del personale. La società ha deciso di mantenere tutti gli attuali settori di produzione, con la riduzione di un terzo del personale. I nomi dei 111 operai scelti sarà comunicato all'inizio della prossima settimana. La tanto attesa firma del rogito notarile è attesa per martedì 15 febbraio. Per i sindacati l'attenzione sarà su due fronti.

«Da un lato continueremo a seguire le sorti delle fabbriche. Le prospettive della Belconn sono molto interessanti. Bisognerà vedere quanto sarà possibile trasformare in realtà un progetto tanto ambizioso, che prevede nuove produzioni e un centro di sviluppo e ricerca per le nuove tecnologie» commenta Enrico De Paolo della Filcem Cgil. «Non possiamo poi dimenticarci di quelle persone, oltre duecento, che saranno di fatto escluse dall'acquisizione. Per loro sia la Provincia che la Regione hanno promesso di impegnarsi attraverso corsi di aggiornamento e iniziative collegate. E se i 150 anni dell'Unità porteranno nuova occupazione, saremo felici di festeggiarli».

TROFARELLO

## Casa Salute, vertice in Regione

Un incontro urgente in Regione per definire la vicenda della Casa della Salute, il centro di cure

territoriali depennato dal piano sanitario regionale sull'onda dei tagli di bilancio. A chiederlo è il sindaco di Trofarello Maurizio Tomeo, Pdl, lanciando così un secondo affondo nei confronti del presidente Roberto Cota, dopo la recente «denuncia per danni» presentata a carico della Regione, accusata

di aver azzerato il progetto «essenziale per la città». «Il presidente - dice Tomeo - dovrà spiegare che fine hanno fatto i fondi stanziati nel 2008 dal Ministero della Salute per il cofinanziamento dei progetti sanitari spe-

imentali. In particolare il Piemonte ha ricevuto 3 milioni di euro per sostenere le Case della Salute». Per il Comune di Trofarello, la Regione sarebbe inadempiente. [M.PEG.]

LA STAMPA FSC 14/2

**Il retroscena**

# Rombo Maserati a Grugliasco

PAOLO GRISERI

**D**ue miliardi di investimenti nell'area torinese, l'arrivo della Maserati a Grugliasco e il no, almeno per il momento, alla produzione di un motore alla Powertrain di Mirafiori. Ecco, in sintesi le novità sul futuro degli insediamenti torinesi della Fiat emerse al termine dell'incontro di ieri mattina a palazzo Chigi.

SEGUE A PAGINA III

## DEBUTA IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE

# «Bonus bebè», da oggi la distribuzione nelle Asl

■ Scatta oggi la distribuzione dei «bonus bebè» promessi dalla Regione, un carnet di 25 voucher da 10 euro l'uno. I genitori di ogni nuovo nato dal 1 gennaio al 31 dicembre 2011 potranno ritirarli presso la loro Asl, presentando l'attestato di nascita rilasciato dal

reparto di Ostetricia o il certificato di nascita rilasciato dal Comune, il certificato Isee e un documento di identità. Due i requisiti: la residenza del neonato in Piemonte e la certificazione Isee rilasciata dopo la data di nascita del bambino, non superiore a 38mila euro.

REPUBBLICA

13/2

III

**Il retroscena**

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO GRISERI

**R**ESTA però senza risposta la domanda di fondo: la Fiat manterrà il quartier generale a Mirafiori? «Una questione che non è all'ordine del giorno», aveva risposto nei giorni scorsi Marchionne in Usa. La stessa risposta che ha dato ieri a Berlusconi, Letta, Sacconi e Romani e ai vertici degli enti locali torinesi. In sostanza se ne parlerà tra qualche anno. «In un mondo in cui la sovracapacità produttiva è di 30 milioni di auto - ha osservato prudente Chiamparino - gli impegni anche solenni rischiano di essere smentiti. Bisogna lavorare giorno per giorno».

Per Torino i fatti nuovi delle ultime ore sono due: l'investimento da 600 milioni alla ex Bertone di Grugliasco (che si aggiunge al miliardo e trecento milioni già an-

# Seicento milioni per fare una Maserati nell'ex Bertone

ideali per i Suv con marchio Alfa che dovranno essere realizzati a Mirafiori. Vm già equipaggiava il marchio del Biscione negli anni scorsi. Una scelta in continuità dunque. Ma anche la conferma che il Lingotto non intende, per il momento, utilizzare le linee delle ex Meccaniche di via Settembrini per produrre un motore e chiudere così la filiera produttiva delle auto nell'area torinese. La commessa sfumata e finita a Vm era interessante: almeno 150 mila dei 250 mila Suv che usciranno dalle Carrozzerie a metà del 2012 saranno con il marchio Alfa e il motore italiano. Per ora dunque in corso Settembrini proseguirà l'attuale produzione di cambi, in attesa di tempi migliori.

E' rimasta senza risposta, com'era prevedibile, la domanda cruciale per il futuro di Torino, quella sulla permanenza a Mirafiori del quartier generale della Fiat. Sul punto, che in teoria

**L'ad elogia il sito di Grugliasco: «Ha una delle verniciature più moderne d'Europa»**

Ne

unciati per Mirafiori) e l'annuncio dell'acquisto del 50 per cento di Vm, l'azienda ferrarese che produce motori di grande cilindrata. La prima è certamente una buona notizia, la seconda potrebbe essere negativa. L'annuncio dell'investimento a Grugliasco è stato accompagnato dalla indicazione sull'avvio della produzione della Maserati nella fabbrica di corso Allamano. Una produ-

zione di alta qualità che sembra assicurare, almeno nel medio periodo, sul futuro produttivo dell'insediamento torinese. Il progetto del trasferimento di Maserati aveva suscitato proteste nei mesi scorsi a Modena, storica sede del Tridente. Ma, a parziale rassicurazione degli emiliani, la vettura destinata a Grugliasco sarebbe aggiuntiva rispetto a quelle prodotte a Modena. L'arrivo di

una produzione Maserati sarebbe dovuto alle particolari caratteristiche dello stabilimento di Grugliasco che, parola di Marchionne, ha «una delle verniciature più moderne d'Europa».

Quasi contemporaneo all'indiscrezione sul Tridente è l'annuncio dell'acquisto del 50 per cento di Vm, l'azienda ferrarese per la produzione dei motori di grande cilindrata. I propulsori

**Sfuma il sogno di un motore a Mirafiori: quello per i Suv sarà prodotto a Modena**

avrebbe dovuto essere al primo posto nell'ordine del giorno della riunione di ieri, Marchionne e John Elkann non hanno fornito risposte. In realtà la questione diventerà di attualità tra un anno quando, conquistato il 51 per cento di Chrysler e quotata in Borsa la casa di Detroit, i vertici del Lingotto si porranno concretamente il problema della fusione tra i due gruppi.

# La De Tomaso riaccende i motori Disco verde da Bruxelles

PAOLO GRISERI

**T**ra due giorni la presentazione del Cross Over che debutterà al Salone di Ginevra. Entro fine mese lo sblocco di 14 milioni di finanziamenti per i corsi di formazione professionale. A marzo l'avvio dei primi 470 corsi per gli addetti impiegati nella produzione della prima vettura che sarà in vendita a dicembre.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

**D**OPO mesi di attesa, il futuro dei 900 dipendenti della De Tomaso di Grugliasco (ex Pininfarina) sembra più chiaro. Con l'annuncio (venuto sabato) della produzione Maserati alla ex Bertone, è la seconda buona notizia per l'area di Grugliasco. Arriva alla vigilia della decisione del governo sul futuro di Termini Imerese, dove la stessa De Tomaso ha presentato un'offerta.

Per lunghi mesi i dipendenti della fabbrica dell'ex Pininfarina hanno atteso notizie sul loro futuro. Sono 900 ai quali vanno aggiunti i 200 dipendenti della ex Delphi di Livorno che realizzeranno i motori delle nuove auto di lusso. All'inizio di febbraio i colla-

## Dopo mesi di dubbi il futuro per i 900 addetti appare più chiaro: a settembre parte la produzione

boratori del patron Gian Mario Rossignolo hanno fornito a Bruxelles le informazioni perché la Ue possa deliberare un finanziamento che potrebbe aggirarsi intorno ai 10 milioni di euro. Il denaro servirà a finanziare buona parte dei corsi di formazione utili per riconvertire gli ex dipendenti Pininfarina. L'altra parte, circa 4 milioni, dovrebbe essere equamente divisa tra le regioni Piemonte e Toscana. A Firenze è questione di giorni: la delibera con lo stanziamento dovrebbe essere approvata in settimana. In Piemonte invece i tempi sembrano più lunghi. Oggi all'assessorato di Claudia Porchietto è in programma una riunione tecnica per sbloccare il finanziamento da due milioni che spetta a Torino.

Se, come sembra, i finanziamenti di Bruxelles e delle due regioni saranno concessi entro fine mese, potrà finalmente partire il ruolino di marcia verso il ritorno alla produzione. I primi 470 addetti potrebbero essere impiegati nei corsi di formazione a partire da marzo e terminarli prima della pausa estiva. Questo significa che a settembre potrà partire l'attività di prototipazione nell'ex

stabilimento di Pininfarina per arrivare alla produzione vera e alla vendita entro dicembre. In autunno s'inizieranno invece i corsi per i successivi 400 addetti che a partire dalla primavera 2012 dovrebbero realizzare il modello sportivo. Mentre tra circa un anno gli ultimi 200 addetti dovrebbero iniziare i corsi di formazione per chi realizzerà la limousine.

La prima vettura in produzio-

ne sarà il Cross Over che l'azienda presenterà dopodomani ai sindacati. E' la stessa automobile (della quale non è ancora stato rivelato il nome) che debutterà il 1 marzo al Salone di Ginevra. «Un cross over, non un suv», precisano alla De Tomaso aggiungendo che sarà naturalmente un modello sportivo di gran lusso. «Speriamo - commenta il segretario della Fiom, Federico Bellono - che

nelle prossime settimane vadano in porto i finanziamenti che sono attesi. L'atmosfera sembra essere favorevole ma la prudenza è sempre opportuna».

A Grugliasco c'è prudenza anche sull'esito della gara per aggiudicarsi il sito di Termini Imerese quando, a fine anno, la Fiat abbandonerà l'area produttiva siciliana. Della questione avrebbero parlato sabato anche Berlusconi,

Letta, Marchionne e John Elkann nella riunione ristretta che ha preceduto il vertice di Palazzo Chigi. Tra le proposte in campo c'è anche quella di De Tomaso che fino a poco tempo fa sembrava in pole position per aggiudicarsi la successione a SicilFiat. Recentemente però si è fatta avanti la molisana DR, società che avrebbe come sponsor il ministro degli Esteri Franco Frattini

e che per ora assembla auto prodotte con parti prodotte dalla cinese Chery nella fabbrica-cacciavite di Macchia d'Isernia. Pochi giorni e anche il rebus di Termini Imerese comunque dovrebbe chiarirsi. Questa sera sull'argomento è in programma a Roma un vertice tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il ministro dello Sviluppo Paolo Romani.

14/2  
LA REPUBBLICA  
P-T

# Università, mille contrattisti alla porta

## “Così la Gelmini ci ha tagliato borse di studio e assegni”. Allarme per l'attività didattica

OTTAVIA GIUSTETTI

**S**ONO risorse indispensabili per la ricerca negli atenei, un piccolo esercito di giovani e meno giovani che spendono la loro vita tra pubblicazioni e laboratori, senza garanzie di un futuro, eppure tenacemente aggrappati alla speranza di quel futuro. Ora un articolo della riforma universitaria li mette “alla porta”, o meglio, dice che la ragione stessa per la quale hanno lavorato fino a oggi, e cioè proprio la ricerca, non gli compete più, non possono più figurare i loro nomi in alcuna attività di ricerca dell'ateneo. Così Università e Politecnico studiano come far fronte a questa emergenza che da un lato priva gli accademici di una risorsa fondamentale, dall'altro può tradursi in una crisi occupazionale senza precedenti. Basti pensare che lo scorso anno, da un censimento fatto proprio dai precari della ricerca, risultava che costituivano il 50 per cento della forza lavoro dell'Università e il 48 per cento al Politecnico, con diversi tipi di contratto, cosa che in questo caso non è un semplice tecnicismo. I rapporti di lavoro con cui queste persone sono mantenute in ateneo possono essere co.co.co., borse e assegni di ricerca. A coloro che dispongono dei primi due la riforma Gelmini ha posto il veto, agli assegnisti invece no.

All'Università gli assegnisti risultavano solo il 23 per cento dei 1643 precari, tutti gli altri, secondo la legge non dovrebbero più lavorare. Il Politecnico, infatti, ha un bilancio ribaltato.

comunque che un'urgenza che li riguarda esiste da tempo, ed è la loro costante precarietà, e il fatto che a livello di territorio è necessario quanto prima trovare per queste persone la possibilità di un futuro».

Nel corso del Senato accademico di giovedì, tra le proteste degli studenti e quelle dei ricercatori, hanno preso la parola anche alcuni giovani che fanno

parte della schiera dei precari dell'Università. Questi, pur fornendo una componente va-sfissima, non saranno rappresentati da alcun membro nella commissione che dovrà riscrivere lo Statuto. Non solo, da almeno un paio d'anni ormai (molto prima che fosse approvata la riforma), chiedono che sia aperta una trattativa che avvii alla stabilizzazione. Il coordi-

namento ha inviato una lettera al rettore, al direttore amministrativo e al direttore della divisione ricerca e relazioni internazionali, dopo che proprio da quegli uffici erano arrivate indicazioni di sospendere il rinnovo di tutte le borse a partire dal 29 gennaio e anche le prese di servizio di coloro che avevano vinto concorsi in precedenza. «Delinei in ricerca impegnati da anni in ricerca all'Università - scri-

ve il coordinamento - si vedono negata in questi giorni la possibilità di stipulare borse di studio. Stanno emergendo i primi casi di una disastrosa emergenza a far fronte a questa emergenza e a valutare come risolvere l'urgenza dei contratti sospesi.

Dopo i presidi Cgil, l'assessore Ferrero disponibile a rivedere il provvedimento

## Sanità, la Regione frena sui precari ‘Dovremo valutare caso per caso’

che mette in forse 1.000 posti

REUTERS

11/12

SARA STRIPPOLI

**L'**ASSESSORE regionale alla sanità Caterina Ferrero incontrerà le aziende sanitarie per valutare caso per caso la situazione dei precari e anche il presidente Cota fa sapere di voler seguire con attenzione l'evolversi della vicenda. Nel giorno dei presidi di protesta organizzati dalla Cgil che chiede il ritiro della delibera, la Regione sembra disponibile a fare un parziale passo indietro discutendo l'applicazione della delibera del 28 gennaio: «Alcuni lavoratori potrebbero essere utilizzati part-time - dice Caterina Ferrero, ma non possiamo generalizzare, ogni ospedale e azienda ha le sue particolarità. Le analizzeremo». Aprire una riflessione è anche quello che chiedono i commissari, primo fra tutti proprio Emilio Iodice, che ieri ha incontrato una delegazione di rappresentanti sindacali impegnati nel presidio davanti al San Giovanni Battista. «Iodice ci ha detto che chiederà

giuntive vengono utilizzate per garantire attività vitali per l'ospedale». Nei giorni scorsi, rivela il direttore sanitario «abbiamo fatto una ricognizione puntuale di tutta l'attività e abbiamo riscontrato che in tutte e tre gli ospedali, Cto-Sant'Anna e Molinette, non ci sono utilizzi disinvolti del personale. All'inizio della prossima settimana incontreremo l'assessore». Lunedì irapperentantisi sindacali incontreremo i com-

**Dall'Acqua direttore Molinette: «Siamo preoccupati per il futuro. C'è poco da tagliare»**

**PRESIDIO**

La manifestazione di ieri pomeriggio davanti all'ospedale Martini di via Tofane

ring up torna a chiedere l'annullamento della delibera. Al Martini, dove ieri nel primo pomeriggio si sono radunate sessanta persone (fra loro anche il capellano dell'ospedale preoccupato per i lavoratori e i pazienti) e molti non iscritti al sindacato, si sta valutando di contenere la riduzione delle ore per i lavoratori impiegati sui servizi territoriali, dove maggiore è il bisogno assistenziali dei pazienti.

La responsabile Cgil della funzione pubblica Enrica Valfrè è soddisfatta del numero della protesta e sta predisponendo un dossier completo delle situazioni di disagio: «Due caposala del Martini ci hanno detto che da domani i loro reparti sono praticamente vuoti e non sanno che fare, al Maurizioano agli infermieri hanno chiesto turni di 12 ore. Una richiesta che a questo punto richiede un ordine di servizio». Martedì mattina la protesta continua davanti alla sede di Palazzo Lascaris.

Le polemiche

Appena più sfruttate le strutture Caio Mario e Sofia

## Parcheggi di interscambio un flop da quindici milioni Stura occupato al 3 per cento

**I**L FLOP dei parcheggi di interscambio, quelli realizzati, investendo circa 15 milioni di euro, agli ingressi della città per convincere i pendolari a lasciare l'auto e salire sui mezzi pubblici per raggiungere il centro. La situazione peggiore, dai dati illustrati dall'assessore alla Viabilità e Trasporti, Maria Grazia Sestero, durante l'ultima commissione di Controllo di Gestione di Palazzo Civico, riguarda il parking multipiano Stura, al fondo di corso Giulio Cesare.

Il riempimento dei posti oscilla intorno al 3 per cento, con punte più alte in occasione dell'Ostensione della Sindone. Costo dell'opera? Circa 7 milioni di euro. E parte della struttura è stata affittata anche ad una concessionaria d'auto. Sestero, però, giustifica i risultati pessimi, nonostante le tariffe vantaggiose: «È probabile che chi viene fuori da Torino non reputi conveniente lasciare l'auto a Stura perché sulle direttrici che portano in centro, a iniziare da corso Giulio, il traffico è regolare». Migliora il quadro su

piazza Caio Mario e piazza Sofia, un po' più utilizzati: nei due parcheggi la media di riempimento è comunque inferiore al 50 per cento, livello minimo che renderebbe giustificato l'investimento.

Il presidente della Commis-

**La Lega chiede una campagna di promozione più "aggressiva" per i pendolari**

sione, Antonello Angeleri della Lega Nord, attacca, sostenendo che «sarebbe necessario da parte dell'amministrazione una campagna di promozione più aggressiva per convincere i pendolari e chi viene da fuori Torino. I sistemi coercitivi non bastano e non servono. Chi parcheggia allo Stura e nelle altre strutture, tolto che ci dovrebbe essere un cambio culturale, deve avere dei vantaggi in più concreti».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI 12/2

La curiosità

Un gruppo di giovani professionisti a disposizione dei clienti: "Così siamo più vicini alla quotidianità"

## Arriva lo psicologo da supermercato

**C**he il disagio si possa affrontare meglio in un ambiente familiare piuttosto che in uno studio medico è un'idea che hanno in molti. Per questo, per la prima volta a Torino, lo psicologo esce dallo studio e approda al supermercato per avvicinarsi alla gente e diventare una figura «di famiglia». Si chiama «Altri percorsi» ed è l'idea di un team di psicologi, sette donne e un uomo, trentenni, che il sabato pomeriggio sono a disposizione dei clienti dell'Ipercoop di via Livorno. «Vogliamo sdoganare l'idea che lo psicologo serve per i matti e riceve in studio — chiarisce Angela Saponaro, responsabile del progetto — e abbia-

MARIACHIARA GIACOSA

mo scelto il supermercato per avvicinarci alla quotidianità delle persone». E la spesa è fatto quotidiano per eccellenza soprattutto per casalinghe e anziani, sovente

restii a chiedere aiuto.

Allo sportello si rivolgono spesso persone che non sono «malate», e non andrebbero dallo psicologo per le vie tradizionali. Denunciano disagi, dubbi e trovano nell'ambiente familiare del supermercato una spinta in più per chiedere aiuto: problemi relazionali, rapporti di coppia e genitori-figli, ansie, paure. «Ad alcuni segnaliamo le possibilità offerte dalla rete di sanità pubblica, con altri iniziamo un percorso di sostegno: abbiamo specializzazioni diverse, post trauma, minori, famiglia, adolescenti per intervenire, a seconda dei casi, in maniera più professionale».

(segue dalla prima di cronaca)

MAN MAN VIGILANTI

## 16 ANNI DEL "PIERINO LEGHISTA"

ETTORE BOFFANO

"Chi non sente il suo male è tanto più malato" (Pierre Corneille "Rodogune")

Chi di localismo ferisce, di localismo perisce. Il governatore Roberto Cota, forse troppo impegnato a svolgere il ruolo di unica "faccia presentabile" della Lega Nord nei dibattiti televisivi (dove non parla mai di Piemonte), sembra non accorgersi che il grande "maelstrom" della sanità subalpina ha cominciato a inghiottire anche lui. Destino non imprevedibile e neppure unico: visto che ne hanno già fatto le spese sia il suo compagno di alleanza Enzo Ghigo (nel segno della malagestione) sia il suo predecessore del centro sinistra, Mercedes Bresso (nel segno dell'impreparazione). Ma nel caso del presuntuoso "Pierino leghista", da neppure un anno alla guida del Piemonte, anche con qualche responsabilità in più. E' con una nemesi campani-diana che, in queste ore, sta assediando i tentativi velleitari di una delle peggiori riforme sanitarie mai varate e per di più voluta da un esponente di quella Lega che del campanilismo ha fatto una delle sue identità fondative.

SEGUE A PAGINA XV

**B**RUTTA rogna, in genere, la sanità pubblica in Italia e, sia pure senza le emergenze e le catastrofi finanziarie del Sud, in Piemonte. La sua pessima gestione fu uno degli asset decisivi, nel 2005, della sconfitta del centrodestra e di Ghigo. Un calvario politico segnato da un esagerato buco di bilancio, da un'assenza di programmazione che includeva molti grandi clinici ad abbandonare i nostri ospedali e da alcuni "pasticci" amministrativi gravissimi: a cominciare dallo scandalo del Maurizioano. Soprattutto, dalla scoperta che, all'ombra del tesseramento di Forza Italia e di oscure logge massoniche, alle Molinette era prosperato un mercato criminale delle tangenti alle spalle della salute dei cittadini (lo scandalo Odasso e poi quelle delle

valvole cardiache, l'arresto del direttore generale della Sanità regionale). Così, al posto di Ghigo e dei suoi arivarono Bresso e il centrosinistra, accompagnati da grandi promesse: voglia di moralizzazione e di risanamento, intenzioni lodevoli sul piano della modernizzazione e della semplificazione.

Il primo segnale della giunta Bresso fu positivo: la nomina di Mario Valpreda come assessore alla Sanità su indicazione di Rifondazione. Una stagione brevissima, però, fermatasi con la grave malattia che colpì, dopo pochi mesi di lavoro (e di risanamento vero), Valpreda. Da allora, la sanità è ripiombata negli antichi vizi e nella paralisi di sempre: lottizzazioni e famulismi smaccati nelle nomine dei manager delle Asl e, a cascata, nella sistemazione dei medici amici; tradimento della "questione Maurizioano"

con violazione o mancata applicazione delle stesse sentenze della magistratura; gestione della spesa volta più a soddisfare le ragioni della sopravvivenza politica che quelle di un ripianamento del debito.

Anche in questo caso, il vaglio delle urne non ha perdonato nessuno. Quasi un anno fa, Cota è così diventato il presidente dei piemontesi (sia pure solo per 9 mila voti e con qualche "pasticcio" nelle liste che lo sostenevano) e la "questione sanitaria" occupa forse uno dei primi posti nella classifica delle cause della sconfitta di Mercedes Bresso. Da quel momento, il copione si è sviluppata secondo la trama già vista: nuove promesse e nuovi proclami, la scelta come superconsulente di un medico di modesto valore ma da anni alla ricerca di sponsorizzazioni prima a sinistra e poi a destra, l'immane e

imbarazzante omaggio a quella "legge della subaltermità torinese" che impone agli amministratori-cacciuchi (sia di centrosinistra che di centrodestra) di offrire un lauto stipendio ai dirigenti Fiat "dismessi". Nel frattempo, il rito del ricambio ai vertici delle Asl si è consumato anch'esso secondo tradizione: via i famigli e gli amici del centrosinistra e dentro quelli del centrodestra senza badare, ben s'intende, a capacità e a professionalità manageriali. Infine, la guerra interna: tra lo stesso presidente, i suoi consulenti e i suoi supermanager, il suo assessore.

Da ultimo, ecco una riforma bislacca e inadeguata, capace di sconvolgere la vita interna degli ospedali, la loro stessa gestione e, in qualche caso, addirittura il loro futuro. Com'è accaduto nell'Albesa (là la riforma rischia di rendere obsoleto persino il

nosocomio di Alba e Bra che è ancora un cantiere) dove qualche ras leghista della sanità privata piemontese (ma anche lombarda e ciellina) ha i propri interessi e dove la rivolta contro Torino è ora più forte. Sino a convincere alcuni imprenditori locali (ma non tra gli ultimi, nel loro settore, a livello nazionale) a scrivere a Cota. Chi conosce bene le Langhe — e ha letto la "Malora" di Fenoglio — sa quanto la cultura dell'impresa di quella terra sia (salvo rare eccezioni) non troppo altrui e come essa sia spesso accompagnata (salvo rarissime eccezioni) al fiancheggiamento del centrodestra e persino della Lega. Ma se anche gli industriali locali si ribellano, allora il "Pierino leghista" (che parla sempre di territorio e di federalismo) farebbe bene a preoccuparsi...

REPUBBLICA 13/2 PI



# Sui gay la svolta di Cameron "Matrimoni anche in chiesa"

*Londra, cade un tabù. "No" degli anglicani*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Un matrimonio tra "marito e marito", o tra "moglie e moglie", potrà essere celebrato in chiesa nell'Inghilterra del 2011. Il laburista Tony Blair aveva avviato la svolta introducendo sette anni fa le "unioni civili" fra coppie dello stesso sesso, che davano agli omosessuali gli stessi diritti legali degli eterosessuali sposati in materia di eredità, pensione e status sociale. Ma ora, nel quadro di una ulteriore riforma proposta dal conservatore David Cameron, le coppie gay potranno essere unite da un vero e proprio matrimonio religioso, salendo all'altare, se lo desiderano, esattamente come le coppie etero.

È la fine dell'ultimo tabù, in una

società che ha fatto passi da gigante da quando nell'Ottocento Oscar Wilde venne processato e sbattuto in una prigione di Londra per omosessualità. La riforma si articola su due piani. Da un lato, i gay acquisiranno il diritto legale di chiamare "marito", nel caso delle coppie omosessuali, e "moglie", nel caso delle coppie lesbiche, il partner con cui firmano un accordo di "unione civile". Dall'altro lato, quella unione non sarà più ne-

**Le coppie omosessuali potranno essere unite da nozze religiose**

cessariamente "civile". Cadrà infatti il divieto di usare testi biblici e riferimenti religiosi per la cerimonia e il fatidico sì tragay potrà essere pronunciato non solo in municipio, come è attualmente obbligatorio, bensì ovunque compresi i luoghi di culto, chiese, sinagoghe, moschee.

Naturalmente, perché ciò avvenga, bisognerà che il luogo di culto sia d'accordo. La Chiesa anglicana, così come quella cattolica

d'Inghilterra, fino ad ora si è formalmente opposta a unioni religiose tra gay, e pure il rabinato e le autorità islamiche hanno messo il veto. Ma qualcosa sta mutando anche in tale ambito. L'ala liberale della chiesa anglicana preme da tempo per permettere ai propri fedeli di celebrare un matrimonio gay in chiesa. Altre confessioni protestanti presenti nel Regno Unito, come i Quaccheri e gli Unitari, chiedono espressamente di

poterlo fare. E analoga è la posizione degli ebrei riformisti.

Il progetto verrà presentato questa settimana dal ministro della Parità, Lynne Featherstone, secondo indiscrezioni riportate ieri in prima pagina dal *Sunday Times*. Legalizzare i matrimoni gay, e offrire loro la possibilità di una cornice religiosa, è un cavallo di battaglia dei liberal-democratici, partner dei conservatori nel governo guidato da Cameron, ma lo stesso premier e alti esponenti del Tory si sono da tempo detti a favore dell'iniziativa. In Gran Bretagna finora 26 mila coppie gay si sono "sposate" con il patto di unione civile, ma si prevede che diventeranno molte di più una volta approvata la legge sui matrimoni tra omosessuali. «Convivo con l'uomo che amo da 17 anni e ora abbiamo anche un figlio (da una madre surrogata, ndr), ma non possiamo sposarci legalmente, è ridicolo», commenta il cantante Elton John. Recentemente una coppia gay si è vista rifiutare una stanza matrimoniale da un colò albergo inglese: ha fatto causa al proprietario e il giudice ha dato loro ragione, condannando l'hotel al pagamento dei danni.



## I punti



### NOZZE ALL'ALTARE

Il rito d'unione fra due donne o due uomini si potrà celebrare in luoghi di culto o comunque contenere letture e canti religiosi



### IL NUOVO MATRIMONIO

Le nozze non saranno più definite "unioni fra uomo e donna" e nelle coppie omosessuali ci si potrà chiamare "moglie" e "marito"



### LE RELIGIONI A FAVORE

Per ora sono disponibili i protestanti quaccheri e unitari e gli ebrei liberali. Divisa la Chiesa d'Inghilterra, contrari islam e cattolicesimo